



PARAMOUNT PICTURES e REGENCY ENTERPRISES

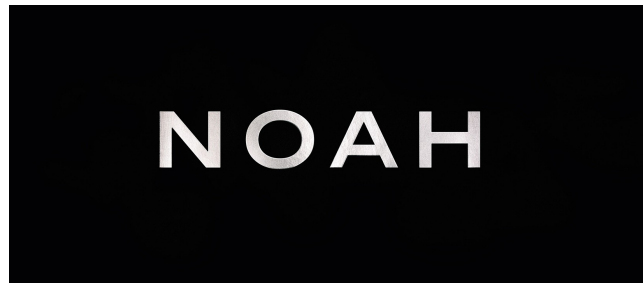
Presentano

una Produzione **PROTOZOA PICTURES**

Un Film di **DARREN ARONOFSKY**

Da una sceneggiatura di **DARREN ARONOFSKY e ARI HANDEL**

RUSSELL CROWE in



con **JENNIFER CONNELLY RAY WINSTONE EMMA WATSON LOGAN LERMAN
DOUGLAS BOOTH DAKOTA GOYO ed ANTHONY HOPKINS**

Prodotto da
SCOTT FRANKLIN e MARY PARENT

Produttori Esecutivi
ARNON MILCHAN ARI HANDEL e CHRIS BRIGHAM

Direttore della Fotografia
MATTHEW LIBATIQUE

Uscita Italiana: 10 Aprile 2014

Durata del Film: 138 minuti

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.upimedia.com



Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy:

Cristina Casati – cristina.casati@nbcuni.com Marina Caprioli – marina.caprioli@nbcuni.com

Matilde Marinai – matilde.marinai@nbcuni.com

NOAH

Note Sulla Produzione

"Il pubblico si aspetta di ritrovare tutti i grandi momenti che hanno caratterizzato la storia di Noè. . . l'Arca, gli animali, i Nefilim, il primo arcobaleno, la colomba. Ma mi auguro che qui vengono colti in modo nuovo e sorprendente. Invece di ripetere ciò che è stato già visto, ci siamo attenuti strettamente a ciò che è scritto nella Genesi, cercando di ricreare sullo schermo un ambiente dove presumibilmente potessero avvenire questi miracoli. "

-- Darren Aronofsky

Ispirato ad una storia di coraggio, sacrificio, speranza e redenzione, Darren Aronofsky ("Il Cigno Nero" *Black Swan*, *The Wrestler* ", "L'Albero della Vita-*The Fountain* ") porta sul grande schermo "Noah". L'attore premio Oscar® Russell Crowe interpreta Noè, il prescelto da Dio per intraprendere una missione epocale di salvezza, prima che un diluvio apocalittico distrugga il mondo. Mai prima d'ora l'intero racconto epico è stato portato in vita sul grande schermo in modo così avvincente, invitando gli spettatori ad assistere a questi eventi spettacolari attraverso gli occhi e le emozioni di Noè e della sua famiglia, in un cammino fatto di paura e fede, distruzione e trionfo, avversità e speranza.

La produzione si è avvalsa di un cast tecnico ed artistico di livello internazionale per creare la loro versione di questo viaggio inaspettato, prefiggendosi di rappresentare l'avventura di Noè, onorando il testo biblico, a bordo di un' Arca autentica costruita a mano, come da specifiche bibliche. In ogni aspetto interpretativo del film, nell'azione e negli effetti speciali innovativi, l'obiettivo del team creativo era chiaro: creare un' esperienza contemporanea di "Noah", che è immediata, vivace e personale. Il risultato è il primo ritratto cinematografico di Noè come un uomo imperfetto la cui imponenza si scontra con la peggiore dell'umanità, affermando al contempo la forza della fede.

Paramount Pictures e Regency Enterprises presentano una produzione Protozoa Pictures di "Noah", diretto da Darren Aronofsky da una sceneggiatura scritta da Aronofsky e Ari Handel ("L'Albero della Vita-*The Fountain* "). I produttori sono Scott Franklin ("Il Cigno Nero", "The Wrestler"), Mary Parent ("Pacific Rim"), mentre Arnon Milchan, Ari Handel e Chris Brigham ("Inception", "Shutter Island") sono i produttori esecutivi.

Al fianco di Crowe ("Il Gladiatore", "A Beautiful Mind", "Les Misérables"), fanno parte del cast l'attrice premio Oscar® Jennifer Connelly ("A Beautiful Mind", "Requiem for a Dream"), Ray Winstone ("The Departed- Il Bene e Il Male", "Hugo Cabret" *Hugo*), Emma Watson ("Harry Potter e i Doni della Morte" *Harry Potter and the Deathly Hallows*,"Marilyn" *My Week With Marilyn*), Logan Lerman ("Percy

Jackson e gli dei dell'Olimpo" *Percy Jackson & the Olympians*), Douglas Booth ("Grandi Speranze" *Great Expectations* in TV, e l'imminente "Romeo e Giulietta" *Romeo and Juliet*), Dakota Goyo ("Thor") e l'attore premio Oscar® Anthony Hopkins ("Il Silenzio Degli Innocenti" *The Silence of the Lambs*).

Il team del film che ha lavorato dietro le quinte include il direttore della fotografia Matthew Libatique ("Il Cigno Nero", "Iron Man"), lo scenografo Mark Friedberg ("The Amazing Spider-Man 2: Il Potere di Electro" *The Amazing Spider-Man 2*, "Synecdoche, New York"), il costumista Michael Wilkinson ("L'Uomo d'Acciaio" *Man of Steel* , "American Hustle") ed il compositore Clint Mansell ("Il Cigno Nero", "The Wrestler").

Noè Nei Film

L'intera storia di Noè e dell'Arca che gli è stata ordinata di costruire prima che la terra sia completamente distrutta, occupa poche pagine nel Libro della Genesi. Ma quei pochi passaggi hanno avuto un impatto profondo e duraturo su miliardi di persone in tutto il mondo, evocando sia la profondità del male che la grandezza della fede, e confidando nella speranza della redenzione dopo la catastrofe.

Tuttavia, fin dall'inizio della storia del cinema, la maggior parte delle trasposizioni sullo schermo di questo racconto, si sono tradotte principalmente in parodie, commedie o film d'animazione – facendo eco alla cultura popolare in cui l'Arca compare più spesso nei negozi di giocattoli . La storia per la prima volta è diventata un film nel 1928 con "L'Arca di Noè" (*Noah's Ark*), che mescola una breve riproduzione Hollywoodiana del diluvio biblico, con un dramma della Prima Guerra Mondiale. Da allora , ci sono stati solo cortometraggi della Disney, cartoni animati e diverse rivisitazioni in chiave comica. Seppur straordinaria, la storia di Noè non è mai stata considerata nella sua interezza ed immaginazione visiva tanto da essere estrapolata dalle pagine della Bibbia per dargli vita, né alcun regista ha avuto modo di approfondirne direttamente il lato umano, facendone un tema centrale.

"Ci sono versioni comiche, versioni animate, ed addirittura una versione teatrale per Broadway: un musical con Danny Kaye", dice il regista e co-sceneggiatore di "Noah", Darren Aronofsky. "Storicamente, l'approccio ha sempre virato verso il folklore, l'umorismo e le storie per bambini. Ma se si guarda alla storia descritta nella Genesi, c'è molto di più di animali che si muovono a due a due. E' la storia di dieci generazioni di malvagità umana, che alla fine culmina con l'avvento di Dio che rade al suolo un posto tutto da rifare. Io la considero la prima storia sulla fine del mondo".

Ed è anche una storia che era convinto si potesse finalmente raccontare in modo viscerale attraverso le tecniche cinematografiche del XXI ° secolo, pur sempre nel rispetto del potere indelebile del testo biblico. Ed a tal proposito afferma: *"Non ho voluto aggiungere altro ai preconcetti scontati già esistenti della cultura popolare ... Ho voluto che questo Noè fosse nuovo, vicino e reale."*

L'interesse di Aronofsky per Noè è iniziata all'età di 13 anni, scrivendone a scuola un racconto, poi premiato. In seguito, agli inizi della sua carriera cinematografica, ha cominciato ad immaginare una trasposizione sul grande schermo di questa storia colossale. Sapeva che si sarebbe trattata della sfida più grande della sua carriera, di un film estremamente ambizioso e che avrebbe richiesto tanta passione ed estrema attenzione ai dettagli. Allo stesso tempo, era profondamente attratto dal lato umano della narrazione epica, riguardo la famiglia di Noè – andandone ad esplorare le fragilità, le speranze ed i loro conflitti interiori, e cercarne un senso nell'ambito di questi straordinari eventi.

"Di fronte alla prima apocalisse, è stato estremamente interessante per me immaginare come una famiglia sarebbe sopravvissuta ", sostiene il regista.

Questo concetto è diventato il punto d'inizio del processo di scrittura che ha portato Aronofsky ed Ari Handel, co-sceneggiatore e produttore esecutivo, verso l'ignoto. Poiché il testo della Genesi al riguardo è breve, e non contenendo praticamente dialoghi, né spunti sulle sensazioni di Noè circa l'imminente diluvio, i due hanno dovuto far riferimento ad una vastità di fonti religiose, storiche e scientifiche per capire meglio la realtà di Noè, ed il significato delle sue azioni. Tuttavia non si sono attenuti volutamente riga per riga alla Scrittura, bensì si sono concentrati sulla drammaticità dei temi autentici della storia di Noè, cercando di esplorare le questioni poste dal racconto biblico.

L'Approccio a Noè

Aronofsky è sempre stato un regista designato per i racconti ambiziosi, che utilizza i mezzi più audaci della narrazione. Dalla ricerca del matematico per il suo film d'esordio "Pi Greco: Il Teorema del Delirio" (π), alla ricerca agrodolce per la riconciliazione di "The Wrestler" e l'intenso thriller sulla danza de "Il Cigno Nero" (*Black Swan*), è un regista noto per il suo approccio visivo innovativo, e per la sua abilità di approfondire temi fecondi come la mortalità, l'amore ed il senso del sacro.

Handel sostiene che Aronofsky è stato anche l'unico regista che potesse immaginare, in grado di rischiare con le immagini, per portare il pubblico in un mondo antico che dilaga tra il caos e la presenza divina. *"Darren è stato il regista giusto perché le sfide visive di 'Noah' sono stupende, e necessitavano di qualcuno con una capacità visiva altrettanto stupenda. Ma è anche stato colui che ha saputo unire la maestà delle immagini con l'intensità emotiva, dimostrandosi all'altezza di questa combinazione unica"*, commenta.

Con le potenzialità dell'arte visiva di Aronofsky, lo script non si è risparmiato nell'ambito dell'azione ... o dell'imprevisto. *"Abbiamo voluto portare una magnitudine visuale degna di una storia così importante"*, spiega Handel, *"che sorprendesse il pubblico anche con alcuni elementi che vanno al di là delle loro aspettative."*

"Ad esempio ," continua Handel, *"nella Genesi viene ordinato a Noè di costruire un'arca, e portare una coppia di animali di ogni specie. Ebbene, non esiste nessuna descrizione su come gestisce il tutto. Così Darren ha optato per un approccio cinematograficamente emozionante e drammatico di Noè per reperire i materiali della sua Arca, e censire i rappresentanti di tutte le specie animali del pianeta. Le modalità per eseguire tutto ciò, non sono descritte nella Bibbia, né esclude ce ne siano, ma le nostre avevano un senso di miracolosità che si adattava perfettamente con lo spirito della storia."*

Allo stesso tempo, Aronofsky afferma la sua volontà di andare oltre la rappresentazione di un racconto epico: *"Ciò che abbiamo fatto, è stato iniziare ad attenerci al testo effettivo della Genesi, per poi spaziare in un dramma familiare"*.

"Attualmente non c'è molta documentazione a disposizione sulla vita di Noè: lui stesso non pronuncia una sola parola se non in occasione della costruzione dell'arca", afferma Handel, *"perciò tutto ciò che riguarda il pensiero o i dialoghi di questi personaggi sono lasciati alla libera interpretazione. Ma se si guarda attentamente il testo ci sono degli indizi. Appare un Noè ubriaco dopo aver raggiunto il Nuovo Mondo. Questo elemento non è mai esplicito nella Genesi, ma a noi è sembrato un lato della personalità di Noè che abbiamo voluto approfondire e capire. Che tipo di problema e di difficoltà ha incontrato tanto da rifugiarsi nel bere dopo che è riuscito nella sua missione? Come potevamo conciliare la descrizione di Noè come un 'uomo giusto', che, ubriaco e nudo, maledice un ramo dei suoi discendenti costringendoli alla schiavitù eterna?"*

"O considerare ," continua Handel, *"quella che potrebbe essere la parte più dolorosa della storia della Genesi: la decisione del Creatore di distruggere la maggior parte, se non tutta, la Sua stessa"*

creazione. C'erano sicuramente dei bambini tra coloro che sono annegati nel diluvio? Di certo, c'erano molti animali innocenti. Se così fosse, il diluvio deve essere stato la rinascita di una nuova vita a dispetto delle tante perse - qualcosa di estremamente doloroso per un Creatore che ama le Proprie Creature. In che modo potevamo drammatizzare quella sofferenza e portarla ad un livello umano, a noi comprensibile? Il nostro compito più grande è stato quello di capire come rispondere a questi quesiti in un modo cinematografico convincente, pur rimanendo fedeli alle caratteristiche specifiche della Genesi".

Al centro della loro sceneggiatura c'era la risolutezza di Noè, ed i suoi umani tentativi alla perseveranza, di fronte a quella che sembra una missione alquanto scoraggiante. Quando Dio lo avverte dell'imminente calamità e gli ordina di salvare gli animali, Noè esegue con fede cieca – privo di qualsiasi accenno all'incredulità che ci si potrebbe aspettare.

"In molti dei film di oggi, se un personaggio dice di aver avuto delle visioni, o di aver sentito delle voci intorno, la sua sanità mentale in un primo momento potrebbe vacillare. Ma Darren ed io lo abbiamo considerato un'espressione della mentalità moderna", spiega Handel. "Noè vive in un periodo in cui suo nonno aveva conosciuto Adamo, e quest'ultimo aveva effettivamente camminato con Dio: così Noè non ha alcun problema a credere a ciò che Dio gli dice. Ma le domande più ricorrenti per Noè sono: 1) come si fa ad essere sicuri di aver compreso appieno quello che gli viene chiesto di fare, e 2) come fa a portare tutto a termine? "

Anche solo immaginare i particolari del mondo di Noè - segnalato nella Bibbia come un periodo tumultuoso alimentato dal peccato, a metà tra la Caduta dell'Uomo e l'avvento del grande diluvio – ha richiesto un impegno enorme. Ci sono riferimenti biblici relativi ad un'epoca di feroci malvagità e di "giganti della terra" angelici, ma i riferimenti sono limitati.

"Ci sono notizie sull'Egitto, e sull'antica Giudea - ma non ci sono informazioni esaurienti riguardo il mondo antidiluviano", osserva Aronofsky. "Abbiamo deciso di non lasciarci intimorire da questo, e di abbracciare il concetto che è semplicemente un mondo diverso dal nostro."

Oltre alla Genesi, Aronofsky e Handel hanno consultato diversi testi tra cui i Manoscritti del Mar Morto (o Rotoli del Mar Morto), il Libro di Enoch (opera attribuita al bisnonno di Noè), e il Libro dei Giubilei (o Piccola Genesi), così come l'analisi storica e moderna di teologi e storici. Eppure, erano sempre ben consapevoli di dover fare un salto audace da quella ricerca per rappresentare il mondo di Noè sullo schermo, per poter catturare gli spettatori di tutte le provenienze. I rischi erano chiari, ma la loro volontà di avvicinare le persone all'ispirazione della storia, lo era altrettanto.

Handel riassume: *"Quando abbiamo deciso di raccontare la storia di Noè, sapevamo che sarebbe stato un compito arduo, perché è una storia significativa per molti versi, e per molte persone. Ma abbiamo colto l'occasione di farlo proprio per quelle stesse ragioni - perché è una storia talmente potente che ha un valore profondo e fondamentale".*

Aggiunge Aronofsky: *"Penso che sarà molto emozionante per il pubblico fargli rievocare la straordinarietà di queste storie; perciò ho fatto di tutto per rendere questo film alla portata sia dei credenti che dei non credenti".*

Per il produttore Scott Franklin, che ha lavorato con Aronofsky in tutti i suoi film, l'intreccio dei temi senza tempo di Noè con la natura avventurosa dello stile di Aronofsky promette un film tecnicamente emozionante ma anche profondamente soddisfacente.

"Il film ha molte sfaccettature", spiega Franklin. "L'obiettivo era quello di farlo rimanere autentico al testo come lo conosciamo, ma riempirlo di alcuni dettagli di fantasia. Sicuramente gli effetti visivi hanno una componente fondamentale. Ma penso che il fulcro e l'anima di questo film è il punto di vista originale

di Darren riguardo la storia di Noè, intesa come un grande dramma familiare. Ha apportato la sua enorme passione a tutto il materiale a disposizione".

La Produttrice Mary Parent, che ha recentemente prodotto il film di Guillermo Del Toro, "Pacific Rim", era altrettanto entusiasta dell'approccio di Aronofsky. "Darren ha creato qualcosa che riflette la vera essenza della storia biblica, ma che allo stesso tempo gli permette di essere lo scrittore moderno che è", osserva. "Nel linguaggio visivo del film, emergono molti elementi contemporanei, ma il risultato è classico ed epico. Attraverso le interpretazioni da lui dirette, il livello di cinematografia e l'avventura d'azione pura, ci trasporta in questo mondo."

E continua: "Una delle cose che fa di Darren un grande regista, credo sia la sua capacità di spingere lo spettatore al limite, di alimentare la tensione, e in questo caso di partecipare alla drammaticità della situazione che deve affrontare Noè. Allo stesso tempo, Darren racconta una storia incredibilmente sentita. Queste cose di solito non viaggiano insieme".

Ritrarre Noè

Quando i realizzatori hanno iniziato a parlare di chi potesse portare in vita la storia di "Noah", è immediatamente emerso un nome: Russell Crowe. Vincitore di un Academy Award® per "Il Gladiatore" (*Gladiator*), Crowe è spesso ricercato per ritrarre umanamente dei personaggi imponenti. Ma interpretare Noè significava un'impresa ardua anche fuori dai suoi standard, anche perché Noè non è mai apparso sullo schermo come un uomo vero, inquietante ed imperfetto, scelto da Dio per resistere alle condizioni più estreme della storia umana, ed assicurare la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi.

Dice Aronofsky: "Russell ci ha incuriosito perché è sempre autentico, e quindi molto, molto credibile. Non importa riguardo cosa, ma non ci si chiede mai se Russell crede davvero a quel che dice. E, naturalmente, la possibilità di lavorare con un artista di grande talento, e di così grande forza, è stato molto emozionante per me – anche solo per vedere quello che avremmo potuto fare insieme".

Ari Handel è stato gratificato di avere un attore che potesse raggiungere i contorni fuori misura del ruolo. "Avevamo davvero bisogno di qualcuno, come nella grande tradizione dei poemi epici biblici, che incarnasse quella solennità", dice. "Russell è una persona che eseguirebbe senza alcun problema anche il compito più erculeo ed impossibile. Non ci sono dubbi sulle sue capacità o la sua forza, anche se in fondo ai suoi occhi si scorge una certa compassione."

Per incentivarlo al reclutamento, Aronofsky ha fatto una promessa a Crowe: non sarebbe mai stato ripreso, come dice l'antico luogo comune, con una coppia di giraffe dietro la testa. E una volta esaminata la documentazione, Crowe ha scoperto che l'incarnazione in chiave moderna di Noè era davvero affascinante. "L'approccio iniziale è dato da una serie di nozioni e preconcetti su Noè, ma una volta abbattuti, e preso al di fuori del contesto del suo mondo, è un personaggio molto intrigante," dice.

La sfida più grande per Crowe è stata dover realizzare in che modo un uomo normale avrebbe affrontato emotivamente e moralmente una tale chiamata all'azione, urgente quanto vaga, da parte del Creatore. "Noè comincia a pianificare la sua missione basandosi su delle sue visioni, non avendo ricevuto molti altri indizi", spiega Crowe. "L'unica cosa chiara, è mettere al riparo tutti gli animali, ma per il resto non ha idea né informazioni su come affrontare la questione umana, e di fatto molto è lasciato al suo libero arbitrio. Una delle cose che lo rendono particolarmente interessante, è che non credo che consideri il suo

operato come un privilegio. In realtà, lo vede come il lavoro peggiore che il Creatore potesse affidargli. Ma lui farà comunque tutto ciò che è nelle sue capacità per portarlo a compimento."

Lavorare con Aronofsky è stata un'opportunità considerevole per Crowe. *"Avevo la sensazione che non ci fosse stato giorno senza che insieme avessimo ottenuto qualcosa di veramente grande", dice l'attore. "E' una persona impegnativa perché pretende molto, ma allo stesso tempo è fantastico, perché significa che è alla costante ricerca di qualcosa. Ed ecco l'altra sua caratteristica: non smette mai di dirigere. Neanche la notte più lunga, più fredda, e più dura lo ferma dal continuare a parlare del lavoro che sta portando avanti, che suppongo spieghi esattamente il motivo per cui fa un certo tipo di film. Ha sempre intrattenuto la gente in luoghi ed esperienze fuori dal comune. E si spera che anche questo film lo faccia."*

Nel film, al fianco di Crowe, nei panni della moglie di Noè recita Jennifer Connelly, vincitrice di un Academy Award® per "A Beautiful Mind", in cui ha ugualmente affiancato Crowe. La Connelly ha ottenuto anche grandi riconoscimenti per il suo lavoro con Aronofsky in "Requiem for a Dream".

La moglie di Noè non è citata nella Bibbia, ma Aronofsky e Handel hanno voluto approfondire anche la sua esperienza nel film, attribuendole il nome ebraico di "Naameh. *"Dalla Genesi non si evince cosa faccia o cosa pensi la moglie di Noè, ma per noi è stato importante che facesse parte integrante degli eventi", sostiene Handel. "L'abbiamo descritta come una donna che cerca di tenere insieme la sua famiglia, malgrado le enormi difficoltà che incontrano nella loro missione per la salvezza del mondo. Jennifer ha trasmesso una grande forza di spirito a Naameh – e pur supportando Noè nella sua chiamata, si concentra su ciò che è giusto, e se noi, come esseri umani, meritiamo la misericordia oppure no".*

La Connelly mostra il suo entusiasmo nel riunirsi con Aronofsky. *"E' stato incredibile per me vederlo al timone di un film di proporzioni epiche, che richiedeva uno sforzo diverso rispetto al film che abbiamo fatto in precedenza", aggiunge. "Questa è una storia che Darren da molto tempo ci teneva a raccontare, quindi è stato emozionante per me vederla prendere vita. Come regista è visivamente innovativo ed accattivante, ed allo stesso tempo è molto concentrato sulle prestazioni e vigile sul lavoro degli attori."*

Con a disposizione così poco materiale per incarnare Naameh, la Connelly ha condotto personalmente più ricerche che ha potuto sulle vite – avvolte nel mistero, delle donne nella storia antica, cercando di crearsi un'idea autentica. *"La Genesi non dice molto del mio personaggio, ma Darren l'ha descritta come una moglie fedele ed una madre devota, molto forte emotivamente e virtuosa. Ero davvero curiosa di scoprire quale fosse stato il suo contributo alla famiglia, così mi sono documentata su ciò che hanno espresso gli archeologi e la Bibbia, e da tutto ciò emergeva la figura di una donna molto solerte. Sia emotivamente che fisicamente, è descritta come una donna estremamente capace."*

Ha trovato ispirazione anche nei Proverbi 31, che parlano di una moglie virtuosa il cui "pregio sorpassa di molto quello delle perle", e che "si cinge di forza", ma "tende le mani ai bisognosi." Commenta la Connelly, *"Penso veramente che Naameh incarni tutto ciò che i Proverbi 31 descrivono - non solo per il modo in cui sostiene Noè, ma anche per la sua forza, la sua operosità, la saggezza e la sua modestia. La trovo un personaggio molto suggestivo"*.

Per Crowe, riunirsi con la Connelly ha significato apportare una profondità organica al legame vitale di marito – moglie, tra Noè e Naameh. *"Non mi rendo conto della complessità del mio rapporto con Jennifer per via dell'esperienza sperimentata in precedenza"* dice. *"Non ci siamo visti molto dopo aver fatto 'Beautiful Mind' insieme, ma l'esperienza passata ci ha sicuramente avvantaggiato per ritrovare una profonda sintonia."*

Aronofsky era grato alla Connelly per aver messo così tanto impegno e considerazione verso l'esperienza di Naameh. *"Jennifer è stata una delle migliori scelte che ho fatto per il film, perché è stata realmente capace di espandere il suo personaggio, e di conseguenza arricchire tutta la storia"*, afferma.

Il Cast di Supporto di "Noah"

Il cast di "Noah" è un insieme di premiati veterani e stelle promettenti, che hanno portato ulteriori tocchi di emozione ed umanità a questo spettacolo avvincente. Nel ruolo di Matusalemme citato in un solo brano biblico nel lignaggio che collega Adamo a Noè, e come la persona più longeva del suo tempo - i registi hanno scritturato l'attore premio Oscar® Anthony Hopkins.

"Matusalemme, a nostro avviso doveva apparire come un mentore per Noè - e quindi cercavamo qualcuno che incarnasse la saggezza e l'affidabilità, e che al contempo fosse brillante ed a tratti malizioso", sostiene Handel *"ma c'è dell'altro. Secondo una leggenda ebraica, Matusalemme aveva una spada incisa con i vari nomi di Dio, con la quale ha sconfitto 10.000 demoni – bene, il nostro Matusalemme doveva possedere proprio quella forza"*.

Aronofsky aggiunge: *"Scegliere la persona giusta per interpretare Matusalemme è quasi impossibile, perché bisogna trovare qualcuno in grado di ritrarre l'uomo più vecchio del mondo, in un modo interessante. Così, siamo stati felicissimi quando si è presentato Tony Hopkins. E' stato capace di dar vita al personaggio, perché è un attore straordinario."*

A rivestire i panni di Tubal -Cain, la nemesi di Noè e discendente di Caino, l'infame che uccise Abele, è Ray Winstone, l'attore inglese noto per i suoi ruoli nei film di Martin Scorsese "The Departed- Il Bene e Il Male" e "Hugo Cabret" *Hugo*). Seppur menzionato nel Libro della Genesi, Tubal -Cain non fa parte della storia di Noè - ma Aronofsky e Handel lo hanno introdotto nella sceneggiatura per un motivo ben preciso. *"Era discendente di Caino, il primo omicida, definito nella Bibbia come colui che costruiva armi da guerra"*, spiega Handel. *"Ci è sembrato la persona giusta per incarnare il capo dei discendenti di Caino, che rappresenta la malvagità e la corruzione umana"*.

Winstone è stato fin dall'inizio la nostra prima scelta. *"Avevamo bisogno di una figura che potesse 'prendere a calci' Russell Crowe,"* riflette Aronofsky. *"E lui è un uomo grande e robusto, fisicamente più possente di Russell. Hanno avuto molte occasioni di confronto."*

Nel suo approccio al personaggio, Winstone ha percepito Tubal -Cain come un uomo imperfetto ma scaltro, determinato a sopravvivere ad ogni costo. *"Ho cercato di vedere Tubal -Cain non come il cattivo, ma come un uomo"* afferma Winstone. *"Il suo punto di vista è molto solido."*

Winstone continua: *"Il suo tormento credo che dipenda dal fatto che il Creatore non si sia rivolto a lui: è come un bambino che si sente emarginato. Prova molta invidia verso Noè, e molta frustrazione. Credo che da giovane fosse stato un guerriero che si è battuto per la terra, per i minerali, per la carne, ed ora sia arrivato ad un punto in cui si chiede: 'Che cosa ne ho fatto della mia vita?'"*

Mary Parent è rimasta molto colpita dalla complessità di Winstone. *"Tubal -Cain è la manifestazione di tutto ciò che ha scatenato l'ira di Dio di fronte la malvagità umana. C'è un momento incredibile nel film, dove comincia persino a paragonarsi a Dio, definendo la sua arroganza. Eppure, allo stesso tempo, Ray manifesta la sua vulnerabilità, quindi nei panni di Tubal -Cain – comprende il suo punto di vista, quasi giustificando le sue azioni. Mentre Noè rispetta tutta la Creazione, Tubal -Cain è interessato a possedere tutto."*

I figli di Noè - Sem, Cam e Jafet, che daranno vita ad una nuova generazione sulla terra, sono interpretati da tre attori in rapida ascesa. Logan Lerman, acclamato per il suo lavoro in "Percy Jackson e gli Dei dell'Olimpo: Il Ladro di Fulmini" (*Percy Jackson: The Lightning Thief*), e "Noi Siamo Infinito" (*The Perks of Being a Wallflower*), interpreta Cam; l'idolo britannico Douglas Booth, che ha rievuto molti riconoscimenti per la parte di Pip nella serie della BBC "Grandi Speranze" (*Great Expectations*)" ritrae Sem; Jafet è interpretato invece da una nuova scoperta: Leo Carroll.

Mentre nella Bibbia non si evince l'età esatta dei figli di Noè, si presume che fossero sotto ai 100 anni. *"In un'epoca in cui gli uomini avevano una vita media di 900 anni, come dovevano essere, in proporzione, a 100 anni? O a 500 anni? Noè ha avuto dei figli a 500 anni, ha costruito l'Arca a 600, ed è morto a 950 anni"*, spiega Aronofsky. *"Considerato ciò, nella nostra storia quando Noè costruisce l'Arca, avrebbe dovuto avere l'aspetto di un uomo comune che in qualche modo arriva a 500 anni, oppure quello di un uomo che ha vissuto i 5/9 della sua vita - in altre parole, un uomo di mezza età? E i figli di Noè, che sono circa ad 1/10 della loro naturale vita media – come dovrebbero essere? Ciò che importa, è che sono più giovani rispetto al padre, ancora intenti ad imparare dal patriarca, il loro senso di virilità. Questa è l'idea che volevamo arrivasse al pubblico."*

Mentre la prospettiva di essere gli unici esseri umani sopravvissuti al diluvio è stata difficile da accettare per Noè e Naameh, per Cam, il figlio intermedio, è stata particolarmente dura. *"L'essere parte di una manciata di sopravvissuti di fronte alla distruzione dell'umanità, è una cosa difficile da accettare a qualsiasi età"*, afferma Russell Crowe. *"Ma quando si parla di giovani, nel fiore della loro vita, che sanno di non poter mai più avere la vita che i genitori gli avevano prospettato, è normale che abbiano momenti di ribellione."*

Cam è un ribelle, ma Lerman vede i suoi personaggi andare avanti, motivati dalla speranza. *"Teoricamente, lui è il figlio cattivo, perché mette in dubbio quello che dice il padre"*, dice Lerman. *"Ma penso che sia semplicemente un ragazzo in cerca d'affetto."*

Per ritrarre il figlio più piccolo di Noè, Jafet di 10 anni, i realizzatori hanno lanciato delle audizioni a livello nazionale. Il risultato è stata la scoperta di Leo Carroll, a Chicago. *"Non sono molti i giovani attori che possono entrare a far parte della famiglia di Russell Crowe e Jennifer Connelly"*, riflette Scott Franklin. *"Ma Leo ha un talento naturale e qualche nozione di recitazione. La prima volta che si sono trovati a lavorare insieme, ha lasciato Russell letteralmente a bocca aperta."*

Booth descrive Sem come apparentemente il più rispettoso dei figli di Noè. *"Sem è l'esempio del buon figlio per tutta la durata del film, fino al momento cruciale"*, afferma l'attore.

Ma anche per Sem, il futuro che gli ha prospettato il padre è terrificante, e Booth ha cercato di immedesimarsi, tentando di capire come si sarebbe comportato se si fosse davvero trovato in quella situazione. *"Provate ad immaginare la reazione che si avrebbe sapendo d'essere l'ultima famiglia vivente sul pianeta, mentre tutti gli altri stanno per morire"*, dice. *"E' una sensazione troppo grande, e mi è piaciuta la prospettiva di Darren, di come l'ha descritta"*.

Ari Handel spiega ancora: *"La Bibbia dice che Noè, i suoi figli e le mogli dei suoi figli salirono sull'Arca. E questo è esattamente ciò che accade nel film, anche se avviene in modo sorprendente ed inaspettato. Alla fine del film, è chiaro che ci sono 3 figli e 3 mogli: tutti sull'arca. Ma le modalità in cui quelle mogli sono salite, e l'incertezza nel farle salire, le abbiamo usate come un mezzo per drammatizzare la questione: se l'umanità è buona o malvagia, se merita giustizia o la misericordia, se deve essere annientata o risparmiata – tutte queste domande che ci siamo posti, rappresentano il fulcro della storia di Noè."*

Si unisce alla famiglia di Noè anche Ila, un'orfanella adottata da Noè dopo esser stata abbandonata quasi tramortita in un campo profughi, con la quale hanno instaurato un legame unico durante la sua trasformazione da bambina in donna. Questa parte è stata affidata ad Emma Watson, meglio conosciuta come Hermione Granger nella popolare saga di "Harry Potter", approdata a ruoli più maturi in "Marylin" (*My Week With Marilyn*), e "Noi Siamo Infinito" (*The Perks of Being a Wallflower*).

"Per il ruolo di Ila, eravamo alla ricerca di qualcuno che avesse l'innocenza di una ragazza, e che ci sorprendesse con la forza di un adulto. Ed Emma lo ha fatto", dice Handel.

"Ila fa da catalizzatore nella storia", aggiunge la Parents. "Quando cresce ha una storia d'amore con Sem, ma l'impatto che ha su Noè, e la sua fede in particolare, è molto emozionante."

La Watson sostiene che il ruolo che ha avuto le ha permesso di scoprire esperienze di vita nuove per lei. *"Ho pensato molto a cosa significhi per una donna gestire una famiglia, e ho pensato molto alla vita che ha fatto Ila, ed alla persona che è – vivendo in povertà, circondata da una brutta realtà. Tutto questo la fa avvicinare molto a Noè, che la salva e la accoglie nella sua famiglia, alimentando il suo desiderio di avere in futuro una famiglia tutta sua. Nel film si respira quel senso della procreazione, della famiglia, delle tradizioni che è molto interessante."*

Per la Watson, l'approccio di Aronofsky a Noè era sorprendente, e dinamico. A tal proposito riassume: *"Sono sicura che la maggior parte della gente quando pensa alla storia di Noè rievoca degli animali che camminano in coppia. Ma la storia che raccontiamo in quest'occasione è basata per lo più sull'esperienza di questa famiglia - i rapporti interpersonali tra Noè, sua moglie ed i loro figli. Quindi, anche se è un racconto incredibile di dimensioni epiche, va a toccare una sfera intima e delicata".*

La Produzione Costruisce un' Arca

Fin dall'inizio della produzione di "Noah", Darren Aronofsky ha preso una decisione fondamentale: quella di costruire da zero una vera arca, onorando i riferimenti scritturali ed attenendosi strettamente a quello che è stato ordinato di costruire a Noè. Seppur consapevole del fatto che un'arca fatta in CGI sarebbe stata molto più semplice, così facendo Aronofsky non avrebbe mai reso l'idea al pubblico dell'imponenza del progetto di Noè, di come l'Arca sarebbe apparsa alla popolazione locale, e di quanto fosse precaria la proposta, malgrado la risolutezza di Noè nel suo impegno.

L'imponente Arca che appare in "Noah" potrebbe sorprendere tutti coloro che l'hanno da sempre immaginata come una nave rudimentale. La ricerca biblica dettagliata di Aronofsky, però lo ha portato in un'altra direzione. *"La nostra idea era di attenerci a quel che dice la Bibbia - che la descrive sostanzialmente come un rettangolo, una scatola", spiega Aronofsky . Il racconto della Genesi ha fornito specifiche dettagliate riguardo le dimensioni dell'Arca – che rappresenta uno dei pochi casi del testo in cui vengono dati molti indizi. Aronofsky si è basato sulle descrizioni del testo utilizzandolo come un modello per il risultato che compare nel film. "Tutte le interpretazioni dell'arca che abbiamo visto negli ultimi 100 anni sono state simili a navi, ma realisticamente, l'Arca non ha bisogno di una chiglia perché non deve navigare. Doveva solo far sì che sopravvivesse al diluvio. Così ci siamo attenuti a quanto descritto nella Bibbia, e l'abbiamo costruita in base allo scopo del suo utilizzo – di dimensioni piuttosto impressionanti " .*

Per molti secoli sono state condotte delle ricerche per trovare i resti dell'Arca tra le montagne al confine tra la Turchia e l'Armenia, che hanno prodotto solo una manciata di riproduzioni in scala della stessa. Allestire qualcosa di simile a quella vera, è stato educativo e ha creato un'atmosfera imparagonabile per il cast e la troupe. *"Il cast poteva toccare le pareti, e salirci a bordo realmente," nota Aronofsky. "E noi tutti abbiamo imparato molto nel vedere come si realizza un'Arca."*

Per progettare e costruire l'Arca, Aronofsky ha collaborato a stretto contatto con lo scenografo Mark Friedberg, che ha vinto recentemente un Emmy Award per la serie della HBO "Mildred Pierce". Friedberg ha iniziato il processo più di un anno prima della produzione, concentrandosi in primo luogo sulle proporzioni. *"Nella Genesi le dimensioni dell'Arca sono: 30 cubiti di altezza, 50 cubiti di larghezza, e 300 cubiti di lunghezza,"* egli ci descrive. *"Ma ci sono cubiti egiziani e cubiti veneziani - e quindi abbiamo dovuto approfondire ulteriormente la storia per cercare di capire meglio."*

Lo scenografo aveva bene in mente che Noè non ha avuto il lusso del tempo per creare qualcosa di bello e durevole nei secoli – ma aveva bisogno di qualcosa che potesse rapidamente essere all'altezza del compito, malgrado la sacralità del lavoro. *"La costruzione di quest' Arca è stata frutto della disperazione",* osserva Friedberg. *"Quindi non doveva essere un mezzo rifinito, ma funzionale. Doveva riparare gli animali mentre il mondo si riempiva di acqua. Non doveva portare a destinazione, perché dove sarebbe potuto approdare se il mondo era tutto inondato ? "*

Quindi ponendo come fondamentale la funzionalità, Aronofsky e Friedberg si sono ispirati all'arte - soprattutto alla prima visione apocalittica dell'artista tedesco Anselm Kiefer, i cui quadri e sculture simboliste incorporavano materiali come la paglia, la cenere ed il sale. *"Kiefer mi ha ispirato perché le sue opere si basano sulla disperazione, la bellezza e la brutalità "*, ricorda Friedberg.

Prendendo spunti da Keifer, Friedberg continua: *"Darren ed io abbiamo immaginato un'arca grezza, robusta e fatta a mano, dove il legno non era segato, ma incastrato, spezzato, e fissato con delle cinghie. Penso che sia questo che ha dato all'Arca la sua vitalità, il senso di un tragico destino imminente, e che questo oggetto è il risultato di persone che hanno lavorato in fretta, ed approssimativamente, facendo quel che hanno potuto, ma che potesse resistere"*.

Anche solo trovare i materiali giusti è stata una grande sfida. Nella Bibbia, Noè è incaricato di utilizzare legno di cipresso, un materiale misterioso e sconosciuto all'uomo moderno. *"Era difficile trovarlo qui a Long Island",* ride Friedberg. *"Ma ciò che più volevamo era che quest'arca somigliasse ad una foresta, anche nel suo interno. Così abbiamo usato un telaio in acciaio, dei pavimenti in legno e quindi creato delle grandi travi scolpite nell'arca."*

Una volta completati i disegni del progetto, la costruzione vera e propria è iniziata nel Planting Fields Arboretum State Park di Oyster Bay, a Long Island. In un campo erboso normalmente utilizzato come parcheggio durante gli eventi, la squadra ha eretto l'Arca in più di cinque mesi. Il gruppo di Friedberg composto da centinaia di persone, ha innalzato una costruzione di 52 metri, circa un terzo dell'Arca , mentre il resto è stato completato dal team degli effetti visivi in post - produzione. Nel frattempo, è stata costruita una seconda Arca al Marcy Armory di Brooklyn – che un tempo fungeva da magazzino per le munizioni della Guardia Nazionale, oggi abbandonato - per le scene di interni.

Durante la costruzione, Friedberg era entusiasta della collaborazione di una coppia di artisti che hanno molto influenzato il design dell' Arca: i Fratelli Starn, scultori di New York che hanno creato il "Big Bambu ", una struttura complessa formata da migliaia di pali di bambù, in cima al Museo d'Arte Metropolitan. Originariamente, Friedberg li ha convocati per sapere se conoscessero un esperto che potesse allestire l'impalcatura in bambù per l'Arca.

"Invece, si sono offerti volontari," ricorda Friedberg. *"Così Doug e Mike Starn si sono messi a costruire loro stessi questa impressionante struttura in bambù di cinque piani. La loro presenza ha senz'altro aggiunto molta creatività al film ed all'estetica, facendo da ottimo contrappunto all'aspetto monolitico dell'Arca. "*

L'interno della Arca è disposto su tre livelli, come scritto nella Genesi. *" Il livello inferiore è il Ponte dei Mammiferi, con l'entrata più alta, adatta ad accogliere i mammut, gli elefanti, le giraffe e le bestie giganti. I rettili e gli insetti sono destinati al Ponte intermedio, quello dei Rettili, alto solo due metri; ed in cima c'è il Ponte dei Volatili, alto quasi 4 metri, dove la famiglia di Noè vive con tutti gli uccelli,"* describe Friedberg.

Invece di costruire ciascuno dei tre livelli dell'arca uno a fianco all'altro, come normalmente si fa su un palcoscenico, Aronofsky li ha realmente costruiti uno sopra l'altro, per aggiungere ulteriore dinamismo visivo. *"Ci ha permesso di collegare i livelli visivamente, potendo osservare come si muovono i personaggi su e giù per i vari piani",* spiega Friedberg .

In seguito, il direttore della fotografia Matthew Libatique, candidato agli Academy Award® per il suo lavoro ne "Il Cigno Nero" (*Black Swan*), ha fatto tutto il possibile per utilizzare al meglio i tre livelli della struttura, spesso muovendosi con la cinepresa attraverso l'Arca, assieme ai personaggi.

L'illuminazione degli interni dell'Arca hanno rappresentato un ulteriore dilemma per i realizzatori, dato che la Genesi parla di una sola finestra nell'enorme struttura. Dopo varie possibilità, è stata presa la decisione di costruire una grande fornace al centro dell'Arca *"La fornace diventa un' importante fonte di luce durante i quaranta giorni e le quaranta notti, dove non c'è davvero alcuna esposizione al mondo esterno",* spiega Friedberg. *"Così la fornace dà luce, dà calore ai nostri personaggi, e ci permette di eliminare la sezione centrale dell'arca, dando la possibilità di osservare i dislivelli interni".*

Quando il cast e la troupe hanno visto per la prima volta quello che ha creato Mark Friedberg, sono rimasti a bocca aperta. *"Non importa se in passato hanno già fatto un centinaio di film, la gente non ha mai visto nulla di simile. Le sue proporzioni, la sua maestosità, e la sua originalità era davvero scioccante",* afferma Handel.

Aronofsky aggiunge: *"I dettagli dell'interno erano ancora più incredibili, perché avevamo materialmente costruito i tre piani dell'Arca. Era di gran lunga il più grande set costruito a New York, in un tempo molto lungo, perché solitamente per un film non si costruiscono più artigianalmente cose come questa. Perciò era davvero emozionante."*

Gli attori ne erano quasi intimoriti, ma anche attratti. *"La prima volta che ho visto l'Arca è stata un'esperienza unica. Mark ha fatto un lavoro straordinario",* afferma Russell Crowe .

Aggiunge Douglas Booth : *"Per noi, aver avuto l'opportunità di questo grande set, è stato incredibile. Darren ha voluto che fosse grezzo e viscerale - e lo abbiamo sentito, potevamo respirarlo. Tutto sembrava reale".*

Gli Animali dell'Arca

Mentre l'Arca era palpabilmente reale, gli animali che vi entrano considerandola un loro rifugio, sono un miscuglio di magia digitale e riproduzioni - tutto per dare al pubblico quel senso mozzafiato alla vista di migliaia di animali che salgono a bordo. *"Quando si lavora con animali vivi, si è limitati nella scelta di quelli che si possono coinvolgere, oltre ad essere una responsabilità enorme prendersi cura di loro,"* spiega Aronofsky. *"Inoltre, non volevo che l'Arca somigliasse ad uno zoo moderno. La creazione digitale degli animali ci ha dato molta più libertà per rappresentare l'enorme diversità di tutto il regno animale."*

L'elaborazione degli animali è iniziato con il lavoro del make-up artist nominato agli Academy Award® per gli effetti speciali, Adrien Morot, che ha riempito il palco con repliche realistiche di rettili,

mammiferi ed uccelli, ai quali poi è stato dato il movimento ed il respiro attraverso il CGI. “*Adrien ha svolto un lavoro fenomenale con la creazione di questi animali*”, afferma Mary Parent. “*Sembrava che potessero prender vita da un momento all'altro.*”

Anche Jennifer Connelly è rimasta colpita quando ha visto gli animali nella nuova Arca. “*E' stato più impressionante di ogni museo di storia naturale che abbia mai visto*”, riflette.

Nel frattempo, il supervisore agli effetti speciali Ben Snow, della Industrial Light & Magic (“Iron Man”, “King Kong”), ha guidato un team che ha trascorso parecchi mesi a mescolare i prodotti artigianali con la potenza del computer, per formare il serraglio. Il team di Snow ha lavorato con Aronofsky per rappresentare una serie di specie animali, alcune delle quali ormai estinte. “*La creazione di ogni specie animale, e di alcune creature uniche, che esistevano ai tempi precedenti al diluvio, ha richiesto ulteriori sforzi*”, sostiene Snow.

Una volta che gli animali sono saliti a bordo dell'Arca, vengono sedati con il fumo di una pianta speciale per tenerli al sicuro durante il lungo viaggio. “*I problemi che gli animali avrebbero potuto creare in uno spazio così limitato, sarebbero stati molteplici*”, osserva Ari Handel. “*Sono in molti nell'arco degli anni, ad averci pensato, e c'è una tradizione emersa in alcuni commenti, che sostiene che gli animali sono stati messi in una sorta di torpore, per evitare che i leoni mangiassero gli agnelli. Abbiamo allargato ulteriormente il concetto, così appena arrivano sull'Arca, cadono in un sonno profondo, fino al momento in cui possono ripopolare il nuovo mondo*”.

Angeli Caduti

Il team di Snow ha anche creato digitalmente i Guardiani, la visione creativa di Aronofsky del gigante Nefilim¹ che nella Genesi si dice abitasse le terre di Canaan. “*L'aspetto dei Guardiani è stato una grande sfida*”, commenta Snow, “*ci siamo dovuti avvalere di alcuni dei migliori designer del settore, da Aaron McBride della ILM, ad Aaron Simms a Los Angeles. All'inizio, Sam Messer, uno scultore Newyorkese, ci ha suggerito una sagoma reale di quello che sarebbe diventato*”.

Aggiunge Aronofsky: “*I Nefilim sono degli Angeli Caduti, che la Bibbia tratta in un solo paragrafo. Li abbiamo ridefiniti come i Guardiani, che (nella versione originale) sono doppiati da Frank Langella, Mark Margolis e Nick Nolte, e sono delle creature incredibili, mai viste prima.*”

Anche se gli animali ed i Guardiani aggiungono elementi all'immaginario di “Noah”, Snow osserva che la priorità per Aronofsky era sottolineare una sorta di *realismo* – portando il pubblico nel mondo di Noè come se fosse vivo, qui e ora.

“*Penso che una delle decisioni più coraggiose di questo film è stato quello di girare tutto nel modo più realistico possibile*”, osserva. “*Quando si raggiunge quel livello di realismo, si ha una grande base con la quale è possibile limitare gli effetti visivi. In questo modo, lo spettacolo c'è, ma non schiaccia la storia. Tutto ruota sempre intorno ai protagonisti principali: Noè e la sua famiglia*”.

¹ L'appellativo **Nefilim**, presente nell'Antico testamento (Torah), in diversi libri non canonici del Giudaismo ed in antichi scritti cristiani, si riferisce ad un popolo creato dall'incrocio tra i “figli di Dio”, e le “figlie degli uomini” (Vedi Genesi 6:1-8), Nella Bibbia la parola *nephilim* viene spesso tradotta come “giganti” o “titani”, mentre in altre traduzioni si preferisce mantenere il termine *nephilim*.

Alcune versioni parlano di **eroi famosi**, **guerrieri caduti** o ancora **angeli caduti** e un'ennesima traduzione potrebbe essere *quelli che sono precipitati* giacché il nome deriva dalla radice semitica *nafal*, che significa *cadere*.(fonte: wiki)

"Noah" In Islanda

Trovare un luogo adatto a rappresentare il mondo prima dell' alluvione per "Noah" non sarebbe stato facile - ma ben presto, Darren Aronofsky ha notato un paesaggio che risultava perfetto, in occasione di un viaggio in Islanda. Anche se l'Islanda poteva sembrare il posto meno adatto per ambientare un racconto epico della Bibbia, di fatto è stata la novità e la vitalità del territorio, che lo ha attratto. *"Girando in auto per quei luoghi pensavo 'wow, questo è perfetto per 'Noah. 'Sembra una terra primordiale, perché si vedono ancora il calore ed il vapore che escono dalla terra",* ricorda Aronofsky.

Anche Scott Franklin è rimasto colpito dal territorio. *"Non volevamo usare la sabbia gialla stereotipata degli antichi poemi epici - volevamo qualcosa di diverso",* osserva. *"L'Islanda si è presentata con quegli splendidi paesaggi scuri, fatti di pietra lavica – e dopo neanche 20 minuti di guida ci si ritrova in una valle incredibile, lussureggiante, piena di cascate che potrebbe tranquillamente raffigurare l' Eden. Abbiamo fatto anche altri sopralluoghi, ma nessuno si è dimostrato più proficuo di questo."*

In Islanda, Mark Friedberg ha contribuito a portare in vita una società umana, piegata dal peccato e dalla corruzione, in via di distruzione. *"Il nostro 'Noah' si svolge in un paesaggio decimato dove le città sono fallite, gli abitanti sono alla continua ricerca di cibo per sopravvivere, ed il peccato non è verso il prossimo, ma contro la stessa Creazione",* ci spiega il concetto.

Questa idea ha guidato anche la progettazione dell'accampamento caotico di Tubal- Cain che domina la zona dove Noè sta costruendo l'Arca. *"Tubal - Cain viene a sapere che un uomo sta costruendo un'enorme fortezza - e solo in seguito capirà di cosa si tratta",* spiega Friedberg *"I suoi seguaci affluiscono in gran numero da tutto il mondo, avendo sentito la notizia che la fine del mondo è vicina. Il suo accampamento è dunque costituito sui resti della città distrutte - con vecchi striscioni e cartelli al posto delle tende".*

Durante le riprese dei paesaggi naturali dell'Islanda, Aronofsky ha collaborato a stretto contatto con il direttore della fotografia Matthew Libatique. Hanno scelto di utilizzare le ultime tecnologie, tra cui la Spydercam sospesa e la CableCam, una telecamera su cavi, per ottenere delle inquadrature delle immagini più ampie possibile, ma anche impiegando telecamere portatili per le inquadrature più ravvicinate. Tra le sequenze d'azione più intense, ci sono quelle dove sono coinvolti centinaia di soldati e rifugiati in corsa per la loro salvezza verso l'Arca. *"Quelle scene di battaglia di notte sono state molto impegnative",* sostiene Scott Franklin. *"Le comparse che abbiamo scritturato a New York sono state fantastiche, e gli stunt men hanno fatto un lavoro incredibile".*

E Venne La Pioggia

Proprio quando Noè termina l'Arca, i cieli si oscurano, si aprono le chiuse e la pioggia più temibile che la terra abbia mai conosciuto, inizia a cadere per 40 giorni e 40 notti. La creazione cinematografica di questo clima, che non ha precedenti, è stata fatta in modo che al pubblico sembrasse reale ed estremamente potente, ed è toccata al supervisore degli effetti speciali Burt Dalton, vincitore di un Academy Award® per "Il Curioso Caso di Benjamin Button" (*The Curious Case of Benjamin Button*).

"Volevamo una pioggia di portata biblica", afferma Dalton. *"Darren ha voluto che fosse la più grande di sempre, quindi abbiamo fatto di tutto per renderla tale. Al test di prova della pioggia ci ha detto 'Non è abbastanza forte'; ad un'ulteriore prova ci ha detto 'più forte'. La voleva talmente forte che le persone facevano difficoltà a vedersi ed a parlarsi, e l'abbiamo assecondato."*

Inizialmente abbiamo sotterrato sotto l'Arboretum, dove è stato allestito il set dell'Arca, un vasto sistema di tubi d'acqua. *"Per far arrivare l'acqua, avevamo a disposizione due pompe giganti proprio dietro l'Arca, alimentate da cinque serbatoi di contenimento che arrivavano fino a 83 mila metri cubi, che rifornivano le pompe. Ai margini dell'Arca, tutto intorno al campo, abbiamo posto un tubo lungo 900 metri da 12 pollici per la conduttura. Questo acquedotto è sicuramente più grande di quello che abbiamo sotto casa"*, sottolinea Dalton.

Il tubo principale è anche rifornito d'acqua tramite delle gru giganti, ciascuna del peso di 300 tonnellate, che tenevano sei "barre di pioggia" su misura - lunghe ciascuna 30 metri e mezzo, e larghe 15, che producevano gocce di diverse dimensioni. *"Potevamo comandarle tutte da un iPad"*, spiega Dalton. *"Potevamo ottenere delle gocce enormi, piccole o la nebbia, al momento. E quando entravano in funzione tutte e tre le gru, scendevano circa 19.000 litri d'acqua al minuto – il triplo di una normale scena di pioggia. Lo definirei un record per la sua densità."* (L'acqua era anche accuratamente riciclata, per non essere sprecata).

Nel frattempo, il direttore della fotografia Libatique ha dovuto trovare i modi giusti per catturare queste scene nel bel mezzo di un sole estivo Newyorkese- optando per le riprese notturne. *"Ma come si fa a fare delle riprese di notte, senza poter delineare dei nuvoloni neri nel cielo? Matty a tal proposito ha avuto una grande idea"*, ricorda Dalton. *"Nel momento in cui stavamo costruendo gli enormi tralicci per la pioggia, gli è venuto in mente di mettere delle luci all'interno di alcuni palloncini gonfi di elio, in modo che emanassero una luce soffusa, come se fosse una giornata nuvolosa."*

Il temporale si trasforma ben presto in un diluvio torreggiante ed esplosivo che si abbatte sul mare, che diventa il pezzo forte del supervisore agli effetti visivi Ben Snow. *"Darren voleva qualcosa di veramente originale"* commenta Snow. *"Abbiamo esaminato molti dipinti classici e religiosi del diluvio, ed in quell'ambito abbiamo trovato molte opere ispirazionali. Ma la nostra idea di fondo era quella di non essere ripetitivi. Volevamo che il diluvio fosse molto più di un semplice muro d'acqua che cade addosso, ed il risultato è emozionante"*.

I Costumi di Noah

Per esprimere la vitalità di "Noah", Darren Aronofsky ha lavorato con il costumista Michael Wilkinson, nominato agli Academy Award® di quest'anno per "American Hustle", per creare un look nuovo ma d'atmosfera ad un guardaroba risalente all'epoca del Vecchio Testamento. *"Ci sono state molte discussioni riguardo i costumi"*, ricorda Wilkinson. *"Ci siamo ispirati all'abbigliamento delle culture antiche, arricchito da dettagli moderni, ed accessori high-tech per gli esterni- e quando si mettono assieme tutte queste influenze, il risultato è qualcosa di veramente unico."*

L'atmosfera del film richiedeva un aspetto esteriore molto strutturato, tanto che Wilkinson ed il suo team hanno dovuto soffrire un po' per trovare le stoffe giuste. *"Abbiamo considerato le fibre naturali, ed i tessuti per la casa - ma abbiamo anche lavorato con degli artisti tessili sorprendenti per creare un genere nuovo di tessuti"*, spiega.

Per Noè, Wilkinson ha scelto un aspetto mutevole, che va da un look vivace di un giovane padre con i capelli lunghi, ad una silhouette più essenziale con la testa rasata, che meglio si addice ad un uomo che deve compiere una missione. In seguito, Noè indossa degli abiti più pesanti per proteggersi dall'aria umida all'interno dell'Arca - e, man mano che porta a termine il suo compito, appare sempre più trasandato. *"In quella fase i suoi costumi sono sempre più consumati, ed i suoi capelli sono ricresciuti"*, descrive Wilkinson.

A differenza di Noè, Tubal – Cain indossa un costume elaborato con un'armatura in cuoio e metallo, e con un'arma sempre a portata di mano. *"E' un guerriero feroce ed intimidatorio, perciò veste con un mantello lungo, e tutta la sua armatura ed i tessuti sono completamente estranei al mondo di Noè e la sua famiglia"*, dice Wilkinson.

Winstone ogni giorno ha trascorso molte ore sulla poltrona del make-up con Adrien Morot, che ha disegnato delle cicatrici dei battaglia sul viso di Tubal –Cain, ed ha allungato i suoi capelli fino a farli toccare quasi a terra. Ad aumentare l'aspetto temibile di Tubal –Cain è la tinta platino brillante dei suoi lunghi ricci. *"E' un colore sulfureo che riflette la tzohar , la benzina che usano per il fuoco"*, spiega Wilkinson.

Mentre per Noè e la sua famiglia ha usato tonalità della terra, Wilkinson nel guardaroba di Naameh ha aggiunto tocchi di color melanzana e trame sottili, riecheggiando la descrizione di una moglie virtuosa in viola, dei Proverbi 31. *"Per Naameh, abbiamo utilizzato la seta Cinese unita a tessuti elastici, poi sabbiati per lucidarli, ed in seguito lavorati per ottenere un aspetto bello ed organico"*, spiega.

Le sfide per i costumi sono andati ben oltre il cast principale. *"Avevamo circa 400 comparse a cui pensare, ed abbiamo dovuto realizzare ciascun costume praticamente da zero"*, dice Wilkinson. *"Una parte li abbiamo fatti a New York, altri accessori invece sono stati fatti in Marocco, da dove, ad esempio, ci hanno procurato 400 paia di scarpe e stivali, utilizzando dei materiali e dei tessuti particolari. E' stato un evento grandissimo."*

Le parole "evento grandissimo" bastano a riassumere l'intera produzione, ma ci sono stati anche improvvisi momenti di grazia e di semplicità che davano una nuova importanza alla vita, e che giustificavano tutto l'accaduto. La cantante / cantautrice Patti Smith, che ha composto una ninna nanna del film, ricorda di una giornata straordinaria in Islanda, in cui era in visita sul set per cercare l'ispirazione: e le è venuta improvvisamente e sorprendentemente.

"Ero lì in piedi al campo base, e ha piovuto un po'; poco dopo è uscito il sole: allora ho pensato, 'oh quanto sarebbe bello se ora uscisse un vero e proprio arcobaleno,' " afferma, pensando all' arcobaleno che appare nella Genesi, e che simboleggia l'alleanza indissolubile fra Noè e Dio. *"E improvvisamente, mentre ero lì in piedi, è uscito un arcobaleno. A quel punto qualcuno ha toccato la mia spalla, mi sono voltata, ed era Russell Crowe – l'ho considerato un buon auspicio, che sarà un grande film"*.

IL CAST ARTISTICO

RUSSELL CROWE (Noé) ha vinto un Academy Award® ed è considerato uno degli attori di maggior talento del nostro tempo. Crowe, tra i vari riconoscimenti professionali, ha ricevuto tre candidature consecutive agli Oscar® come Miglior Attore: una nel 1999 per “Insider - Dietro la Verità” (*The Insider*); la seconda nel 2000 per il Miglior Film con “Il Gladiatore” (*Gladiator*), e quell’anno si è portato a casa il premio; e l’ultima nel 2001 per un altro film premio Oscar®, “A Beautiful Mind”.

Oltre ad avergli fatto vincere un Academy Award®, la performance di Crowe nel ruolo di Massimo, il generale romano diventato gladiatore ne “Il Gladiatore” di Ridley Scott, gli è valsa parecchie onorificenze in qualità di Miglior Attore da parte di molte associazioni di critici, tra cui il Broadcast Film Critics e London Film Critics Circle. Ha ricevuto inoltre le candidature ai Golden Globe, ai BAFTA Award ed agli Screen Actors Guild Award®.

L’anno precedente Crowe aveva ricevuto la sua prima candidatura agli Oscar® per il suo ritratto dell’infiltrato della compagnia di tabacco Jeffrey Wigand nel film drammatico di Michael Mann ispirato ad una storia vera, “Insider - Dietro la Verità”. È stato anche indicato come Miglior Attore dalla Los Angeles Film Critics Association, dalla Broadcast Film Critics Association, dalla National Society of Film Critics e dalla National Board of Review, e ha ricevuto candidature ai Golden Globe, ai BAFTA Award e ai SAG Award®.

La magistrale interpretazione del premio Nobel John Forbes Nash, Jr. in “A Beautiful Mind” di Ron Howard, ha portato a Crowe la sua terza candidatura agli Oscar®, oltre al terzo consecutivo Critics’ Choice Award della Broadcast Film Critics Association. Ha vinto anche un Golden Globe, un BAFTA, un SAG® Award e tanti premi dalle associazioni di critici come Miglior Attore. Tornato a lavorare con Howard nel 2005, Crowe ha ricevuto candidature ai Golden Globe ed ai SAG Award®, e ha vinto un Australian Film Institute (AFI) Award, per il suo ritratto di Jim Braddock in “Cinderella Man - Una ragione per Lottare” (*Cinderella Man*).

Recentemente Crowe ha interpretato il ruolo di Jor-El, il padre di Superman, in “L’uomo d’Acciaio” (*Man of Steel*) di Zack Snyder; quello dell’ispettore Javert nell’acclamato adattamento cinematografico di Tom Hooper del musical “Les Miserables”; e del sindaco Hostetler in “Broken City” di Allen Hughes. Attualmente è impegnato nella produzione del suo esordio nella regia, “The Water Diviner”, di cui è anche interprete.

Nato in Nuova Zelanda, Crowe è cresciuto in Australia, dove ha raccolto i primi successi per il suo lavoro sul grande schermo, ed ha cominciato a guadagnarsi l’attenzione del pubblico internazionale. Ha di fatto ricevuto tre riconoscimenti consecutivi dall’AFI, a partire dal 1990, quando è stato nominato come Miglior Attore per “The Crossing”; poi nel 1991 ha vinto l’AFI come Miglior Attore Non Protagonista per “Proof”, ed infine nel 1992 ha vinto il premio come Miglior Attore dell’AFI e dell’Australian Film Critics per la sua performance in “Skinheads” (*Romper Stomper*). Inoltre nel 1993 il Seattle International Film Festival lo ha indicato come Miglior Attore per il suo lavoro in “Skinheads” ed in “Hammers Over the Anvil”.

Il primo film americano di Crowe è stato il western di Sam Raimi “Pronti a Morire” (*The Quick and the Dead*) del 1995, seguito da un ruolo nel dramma criminale di Curtis Hanson “L.A. Confidential”. Tra i suoi primi film ricordiamo anche “Mystery, Alaska”, “Paradiso di Fuoco” (*Heaven’s Burning*), “Virtuality” (*Virtuosity*), “The Sum of Us”, “For the Moment”, “Love in Limbo”, “The Silver Brumby”, “The Efficiency Expert” (*Spotswood*) e “Giuramento di Sangue” (*Prisoners of the Sun*).

Nella sua filmografia appaiono i film diretti da Ridley Scott, “Un’Ottima Annata” (*A Good Year*), “American Gangster”, “Nessuna Verità” (*Body of Lies*) e “Robin Hood”, oltre a “Master and Commander: Sfida Ai Confini del Mare” (*Master and Commander: The Far Side of the World*), di Peter Weir, con cui Crowe ha ricevuto una candidatura ai Golden Globe; “Rapimento e Riscatto” (*Proof of Life*) di Taylor

Hackford; “Quel Treno per Yuma” (*3:10 to Yuma*) con Christian Bale; “State of Play” di Kevin Macdonald, con Ben Affleck; “The Next Three Days” di Paul Haggis; e “L’Uomo con i Pugni di Ferro” (*The Man with the Iron Fists*), di RZA.

L’attrice premio Oscar® **JENNIFER CONNELLY** (Naameh) continua a dimostrare la propria versatilità da attrice in ogni nuovo progetto che sceglie.

Jennifer ha recitato nel nuovo film di Claudia Llosa, "Aloft", che ha debuttato nel mese di febbraio al Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Ha ricevuto recensioni entusiastiche per la sua interpretazione di 'Nana Ephron'. Il film sarà distribuito da Sony Pictures Classic.

Più di recente, la Connelly ha terminato le riprese di "Shelter", un film scritto e diretto da Paul Bettany. Il film è incentrato su una donna benestante che diventa una tossicodipendente e successivamente una senzatetto. Il film è interpretato anche da Anthony Mackie.

La Connelly ha esordito nel cinema con il film di Sergio Leone “C’era Una Volta in America” nel 1984, anche se la sua grande occasione è stato il ruolo di ' Sarah ' in " Labyrinth " con David Bowie nel 1986. Ha ottenuto una candidatura agli Independent Spirit Award per il suo ampiamente lodato ed inquietante ritratto di una drogata in "Requiem for a Dream " il film di Darren Aronofsky, molto acclamato dalla critica, del 2000. Ha ricevuto un Golden Globe, un BAFTA, un AFI, un Broadcast Critics, e l’Academy Award per il suo ruolo da protagonista nel film di Ron Howard "A Beautiful Mind " (2001) con Russell Crowe.

Altri film della Connelly sono: "Phenomena" di Dario Argento (1985); "The Hot Spot- Il Posto Caldo" (*Hot Spot*) di Dennis Hopper (1990), al fianco di Don Johnson e Virginia Madsen; "Le Avventure di Rocketeer" (*The Rocketeer*) di Joe Johnston (1991) accanto a Billy Campbell, Alan Arkin, e Timothy Dalton ; "L’Università dell’Odio” (*Higher Learning*) di John Singleton (1995), accanto a Omar Epps e Kristy Swanson; “Scomodi Omicidi” (*Mulholland Falls*) di Lee Tamahori (1996), al fianco di Nick Nolte e Melanie Griffith; "Dark City" di Alex Proyas (1998), con Rufus Sewell, William Hurt, e Kiefer Sutherland; "Waking the Dead" (2000) di Keith Cordon con Billy Crudup; "Pollock" (2000) di e con Ed Harris, Marcia Gay Harden, e Tom Bower; "Hulk" (2003) di Ang Lee, con Eric Bana; "La Casa di Sabbia e Nebbia" (*House of Sand and Fog*) di Vadim Perelman (2003), al fianco di Ben Kingsley; “Dark Water” di Walter Salles (2005), accanto a John C. Reilly; "Little Children" di Todd Field (2006), con Kate Winslet e Patrick Wilson; "Blood Diamond- Diamanti di Sangue" (*Blood Diamond*) di Edward Zwick accanto a Leonardo DiCaprio e Djimon Hounsou; "Reservation Road" di Terry George (2007) con Joaquin Phoenix ed Elle Fanning; "Ultimatum alla Terra" (*The Day the Earth Stood Still*) di Scott Derrickson (2008) con Keanu Reeves; " La Verità è che non gli Piaci Abbastanza" (*He’s Just Not That Into You*) di Ken Kwapis (2009) con Jennifer Aniston, Morgan Lily, Scarlett Johansson, Bradley Cooper, Ben Affleck e Justin Long; “Creation” di Jon Amiel (2009) al fianco di Paul Bettany; “Virginia” di Dustin Lance Black (2010) accanto a Ed Harris, Carrie Preston , e Harrison Gilbertson; “Il Dilemma” (*The Dilemma*) di Ron Howard (2011), con Vince Vaughn, Kevin James e Winona Ryder, "Stuck in Love", con Greg Kinnear e “Racconto d’ Inverno” (*Winter’s Tale*) di Akiva Goldsman.

L’attore inglese **RAY WINSTONE** (Tubal-Cain) apparirà nell’imminente thriller d’azione "The Gunman", diretto da Pierre Morel, e basato sul romanzo di Jean-Patrick Manchette. Il film è interpretato da Sean Penn, Javier Bardem, Idris Elba e Mark Rylance.

Ray Winstone è nato a Hackney nella East End londinese. Ha iniziato a fare boxing all’età di 12 anni, vincendo tre volte il campionato della London Schoolboy, e battendosi due volte per l’Inghilterra. Ha studiato recitazione presso la Corona School prima di venire scritturato dal regista Alan Clarke per il ruolo di Carlin (“il Papà”) in “Scum”. Questa produzione della BBC Play ha contribuito a diffondere il nome di Winstone, che da allora è apparso in numerose serie e film televisivi. Dopo un ruolo da protagonista nel film di Franc Roddam “Quadrophenia”, ed essere stato scritturato da Ken Loach per “*Ladybird, Ladybird*”, Gary Oldman ha dato a Winstone il ruolo da protagonista nel suo realistico dramma biografico “Niente per Bocca” (*Nil By Mouth*) che gli è valso il British Independent Film Award come Migliore Attore, ed una nomination al BAFTA Award.

La sua incredibile performance gli ha meritato una serie di ruoli successivi fra cui Dave nel gangster movie “Criminali Per Caso” (*Face*), e Dad nell’inquietante dramma “Zona di Guerra” (*The War Zone*). Ha inoltre recitato nel comedy drama “La Storia di Agnes Browne” (*The Mammy*) e “Fanny & Elvis” prima di regalare una delle migliori interpretazioni della sua carriera, al fianco di Ben Kingsley in “Sexy Beast- L’Ultimo Colpo della Bestia” (*Sexy Beast*).

I suoi crediti televisivi comprendono i ruoli protagonisti di “Henry VIII” (che ha vinto l’ International Emmy Award come Miglior Mini-Serie/Film per la TV), “Sweeney Todd” e “Compulsion” entrambi prodotti con la sua società Size 9 Productions, e “Vincent”, con il quale Ray ha vinto un International Emmy Award come Migliore Attore per il suo ruolo eponimo. Sempre per la televisione, recentemente Ray ha ritratto Magwitch in “Grandi Speranze” (*Great Expectations*) della BBC.

Altri suoi crediti cinematografici comprendono: “Ritorno a Cold Mountain” (*Cold Mountain*); “King Arthur”; “La Proposta” (*The Proposition*); il film premio Oscar “The Departed- il Bene e il Male” diretto da Martin Scorsese; “Complicità e Sospetti” (*Breaking and Entering*), di Anthony Minghella; il ruolo del titolo del film di Robert Zemeckis “Beowulf”, e “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo” (*Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull*) di Steven Spielberg. Recenti progetti di Winstone includono: “44 Inch Chest” per la regia di Malcolm Venville, “London Boulevard” e “Fuori Controllo” (*Edge of Darkness*) entrambi per la GK Films; il recente “Biancaneve e il Cacciatore” (*Snow White and The Huntsman*) al fianco di Charlize Theron, e “The Sweeney” per Vertigo Films.

Nel dicembre 2007, Ray ha ricevuto il Richard Harris Award alla carriera ai British Independent Film Awards.

EMMA WATSON (Ila) sta continuando ad ampliare il volume impressionante del suo lavoro, mostrando la sua versatilità di attrice nei primi ruoli cinematografici dopo la serie di “Harry Potter”.

Nel 2011, la Watson ha recitato nel film di Simon Curtis “Marilyn” (*My Week With Marilyn*), insieme ad un cast stellare di attori candidati al premio Oscar® tra cui Michelle Williams nella parte di Marilyn Monroe, e Kenneth Branagh nella parte di Sir Laurence Olivier, oltre a Eddie Redmayne, Dame Judi Dench, Dougray Scott, Zoe Wanamaker, Toby Jones e Dominic Cooper. Raccontando una settimana della vita di Marilyn Monroe, il film vede la Watson nella parte non da protagonista di Lucy, l’assistente costumista di Colin Clark (Redmayne). Il film è uscito con la The Weinstein Company, ed è stato candidato al Golden Globe come Miglior Film, Commedia o Musical.

Lo scorso anno la Watson è apparsa nell’adattamento di Stephen Chbosky del suo romanzo sull’adolescenza “Noi Siamo Infinito” (*The Perks of Being a Wallflower*), al fianco di Logan Lerman ed Ezra Miller. Questa storia drammatica indipendente racconta di Charlie (Lerman), un adolescente introverso che viene preso sotto l’ala protettiva di due adulti (Watson e Miller) che lo accolgono nel mondo reale. Il film è stato proiettato in anteprima nel 2012 al Toronto International Film Festival, ed ha ottenuto critiche eccellenti. Il film ha vinto il People’s Choice Award come Miglior Film Drammatico, ed Emma si è aggiudicata il People’s Choice Award come Migliore Attrice di Film Drammatico. Emma si è aggiudicata una seconda volta per questo ruolo il titolo di Migliore Attrice Non Protagonista al San Diego Film Critics Society Award, dove il film ha vinto anche il Best Ensemble Performance Award.

L’estate scorsa, la Watson ha recitato nel film di Sofia Coppola “The Bling Ring”. Il film è tratto da fatti reali e racconta la storia di un gruppo di teenager che, ossessionati dalla moda e dal successo, rapinavano le case dei vip a Los Angeles. Emma è apparsa con un ruolo cameo interpretando sé stessa nella commedia apocalittica di Seth Rogen “Facciamola Finita” (*This Is the End*) Il film racconta la storia di ciò che accade ad alcune tra le più amate celebrità di Hollywood, quando si scatena l’Apocalisse durante una festa a casa di James Franco.

La Watson è conosciuta dal pubblico per aver interpretato l’iconico personaggio di Hermione Granger negli otto film di enorme successo della serie di “Harry Potter”. La sua performance nel primo film della serie, “Harry Potter e la Pietra Filosofale” (*Harry Potter and the Sorcerer’s Stone*), le ha fatto vincere uno Young Artist Award come Migliore Attrice Giovane Protagonista. Emma inoltre è stata candidata per due volte al premio Critics’ Choice Award della Broadcast Film Critics Association, per il suo lavoro in “Harry Potter e il Prigioniero

di Azkaban” (*Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*), e “Harry Potter e il Calice di Fuoco” (*Harry Potter and the Goblet of Fire*). Al completamento del settimo ed ottavo film, la Watson ha ricevuto le candidature nel 2011 per il premio Nickelodeon Kids’ Choice Award, e come Migliore Attrice ai premi Jameson Empire Awards. La saga di Harry Potter ha vinto il premio BAFTA come Miglior Contributo Al Cinema Inglese nel mese di Febbraio 2011.

Tra gli altri lavori della Watson troviamo il ruolo della protagonista Pauline Fossil nell'adattamento della BBC del classico di Noel Streatfield, “Ballet Shoes”, trasmesso dalla BBC One on Boxing Day con un'audience di 5.2 milioni di spettatori. Nel suo primo film animato, la Watson ha prestato la voce al personaggio della principessa Pea nel film “Le avventure del Topino Despereaux” (*The Tale of Despereaux*), che ha incassato 86.2 milioni di dollari in tutto il mondo.

Nel 2012 la Watson ha ricevuto il prestigioso premio Calvin Klein Emerging Star Award agli Elle Women in Hollywood Awards. L'anno scorso, ad Emma è stato assegnato il Trailblazer Award agli MTV Movie Award nel mese di Aprile, ed è stata onorata con il GQ Woman of the Year Award nel mese di Settembre.

Oltre alla sua carriera di attrice, Emma ha lavorato anche per Fair Trade e con il produttore di abbigliamento fatto di fibre naturali People Tree, ed ha collaborato con Alberta Ferretti per la collezione organica Pure Threads.

Emma è ambasciatrice del Camfed International, il movimento che mira all'istruzione delle bambine nell'Africa rurale.

SIR ANTHONY HOPKINS (Matusalemme) è un attore Gallese di cinema, teatro e televisione. Terminati gli studi al Royal Welsh College of Music & Drama nel 1957, ha studiato alla Royal Academy of Dramatic Art di Londra, quando è stato poi notato da Laurence Olivier che lo invita al Royal National Theatre. Nel 1968, fa il suo debutto nel cinema con " Il Leone d'Inverno" (*The Lion in Winter*) nella parte di Riccardo Cuor di Leone.

Considerato uno dei più grandi attori viventi, Hopkins è ben noto per la sua interpretazione di Hannibal Lecter ne "Il Silenzio Degli Innocenti” (*The Silence of the Lambs*), 1991, per il quale ha vinto l' Academy Award come Miglior Attore, il suo sequel "Hannibal", ed il prequel "Red Dragon". Successivamente è stato nominato nella stessa categoria per le sue interpretazioni in "Quel Che Resta Del Giorno" (*The Remains of the Day*, 1993) e " Nixon " (1995), ed è stato candidato come Miglior Attore Non Protagonista per "Amistad" (1998). E' stato inoltre premiato come Miglior Attore dalla British Academy of Film & Television Arts per "Quel Che Resta Del Giorno". La sua filmografia include pellicole importanti come: “La Maschera Di Zorro” (*The Mask of Zorro*), "Il Bounty” (*The Bounty*), "Vi presento Joe Black" (*Meet Joe Black*), "The Elephant Man", "Magic", "84 Charing Cross Road", "Dracula di Bram Stoker” (*Bram Stoker’s Dracula*), “Vento di Passioni” (*Legends of the Fall*), “Indian- La Grande Sfida” (*The World's Fastest Indian*), “Istinto Promordiale” (*Instinct*), "Il Rito” (*The Rite*), "Hitchcock" e "Il Caso Thomas Crawford” (*Fracture*). Recentemente ha recitato nei blockbuster "Thor" e "Thor: The Dark World", basati sull’omonimo personaggio della Marvel Comics.

Oltre all’ Academy Award, Hopkins ha anche vinto tre BAFTA Award, due Emmy ed il Cecil B. DeMille Award. Nel 1993, Hopkins è stato nominato Cavaliere dalla Regina Elisabetta II per il suo contributo alle arti. Ha ricevuto una stella sulla Hollywood Walk of Fame nel 2003, e nel 2008 è diventato un membro della British Academy of Film and Television Arts.

Hopkins attualmente vive a Los Angeles con la moglie Stella, ed oltre a recitare è un compositore ed un pittore.

LOGAN LERMAN (Cam) è ormai un professionista maggiorenne dell’industria dell’intrattenimento, con alle spalle un’impressionante mole di lavori. Impavido, e sempre impegnato a cercare ruoli che lo mettano alla prova, va evolvendosi a seguito di ogni nuovo progetto; sta inoltre rapidamente diventando uno dei giovani attori più richiesti a Hollywood, sia per i film indipendenti che quelli a grosso budget.

Lerman ha recentemente finito di girare l’attesissimo, ancora senza titolo, dramma ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale, scritto e diretto da David Ayer. Il film segue le vicende di un’unità di cinque soldati

su un carro armato americano nel 1945, durante il crollo della Germania nazista. Lerman recita al fianco di Brad Pitt, Shia LaBeouf, Jon Bernthal e Michael Pena. Il film uscirà nelle sale statunitensi il 14 Novembre 2014 per la Sony Pictures.

Nel 2012, Lerman ha partecipato al dramma indipendente sull'adolescenza "Noi Siamo Infinito" (*The Perks of Being a Wallflower*), con Emma Watson, Paul Rudd ed Ezra Miller. Ha così, ricevuto grandi consensi per il suo ritratto di Charlie, un timido quindicenne che deve fare i conti con l'amore, il senso di perdita, ed un cuore spezzato. Per questo ruolo è stato candidato ad un Broadcast Film Critics Award. Prodotto da John Malkovich e dalla sua squadra della Mr. Mudd, il film è uscito in versione limitata riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica. Rimasto nelle sale per oltre 20 settimane "Noi Siamo Infinito", ha avuto un'apertura stellare di 80.000 dollari per schermo nel suo primo weekend, continuando a raccogliere diverse candidature e premi sia ai People's Choice Award che agli Independent Spirit Award. Lerman ed i suoi colleghi Watson e Miller sono stati anche nominati complessivamente a quattro MTV Movie Award per le loro performance nel film.

Lerman ha iniziato la sua carriera cinematografica con il ruolo del figlio più giovane di Mel Gibson nel dramma bellico di Roland Emmerich "Il Patriota" (*The Patriot*). Quello stesso anno, ha ritratto la versione da ragazzo del personaggio di Gibson nella commedia romantica di Nancy Meyers "What Women Want- Quello che le Donne Vogliono". La sua filmografia include: "Percy Jackson: Il Mare dei Mostri" (*Percy Jackson: Sea of Monsters*); "Stuck In Love"; "I Tre Moschettieri" (*The Three Musketeers*); "Percy Jackson e gli Dei dell'Olimpo: Il Ladro di Fulmini" (*Percy Jackson & the Olympians: The Lightning Thief*) di Chris Columbus; "The Butterfly Effect", "Hoot"; "The Number 23" di Joel Schumacher; "I Ragazzi della Mia Vita" (*Riding in Cars With Boys*) di Penny Marshall; l'acclamato remake di James Mangold di "Quel Treno per Yuma" (*3:10 to Yuma*); "Meet Bill"; "My One and Only" di Richard Loncraine, e "Gamer" di Mark Neveldine e Brian Taylor.

Sul piccolo schermo, Lerman si è fatto notare nella serie drammatica della WB, "Jack e Bobby," incarnando 'Bobby McCallister,' una serie che seguiva le vite di due fratelli che vanno al liceo, e poi diventano adulti, con uno di loro che viene eletto Presidente degli Stati Uniti. In precedenza, Lerman è apparso nel film per la televisione "A Painted House", che gli è valso il primo dei suoi tre Young Artist Award.

Logan Lerman è cresciuto a Los Angeles, in California, e ha iniziato la sua carriera di attore professionista all'età di cinque anni.

DOUGLAS BOOTH (Sem) è nato a Londra nel 1992. Ha sviluppato una passione per le esibizioni e la recitazione già in tenera età, suonando la tromba e partecipando a recite scolastiche e frequentando il teatro giovanile locale. All'età di tredici anni è diventato membro del National Youth Theatre e Junior Guildhall (Guildhall School of Music and Drama), prima di esser scritturato nel film di Julian Fellowes "From Time to Time". Di seguito, Booth ha recitato ne "I Pilastri della Terra" (*The Pillars of the Earth*), prodotto da Ridley Scott.

Booth si è guadagnato il plauso della critica internazionale per la sua interpretazione di Boy George nel film biografico della BBC "Worried About the Boy", e da allora ha continuato a recitare al fianco di Matt Smith e Imogen Poots in "Christopher and His Kind". Booth ha interpretato il personaggio di Pip nell'adattamento della BBC di "Grandi Speranze" (*Great Expectations*), in onda nel periodo di Natale del 2011, ed interpretato anche da Gillian Anderson, Ray Winstone e David Suchet. La scorsa estate Booth è stato il protagonista maschile del film "LOL- Pazza del Mio Migliore Amico" (*LOL*), al fianco di Demi Moore e Miley Cyrus.

Booth ha recentemente recitato in "Romeo e Giulietta" (*Romeo and Juliet*) di Carlo Carlei, l'adattamento cinematografico della famosa opera di William Shakespeare per mano dello sceneggiatore premio Oscar® Julian Fellowes. Booth interpreta Romeo di fronte alla Giulietta di Hailee Steinfeld.

Ha terminato le riprese del film d'azione fantascientifico, "Jupiter Ascending", prodotto e diretto dai fratelli Wachowski. In questa pellicola recita al fianco di Mila Kunis e Channing Tatum, Sean Bean ed Eddie Redmayne.

Douglas più recentemente ha fatto parte del cast della pellicola "Posh", diretta da Lone Scherfig ("An Education", "One Day"). Basato sull'opera teatrale del 2010 di Laura Wade, sul West End, il film racconta la vita

di due studenti del primo anno dell'Università di Oxford determinati a far parte del noto Riot Club, una versione romanzata di The Bullingdon Club, l'élite universitaria di Oxford, a cui appartenevano personaggi britannici di spicco come il Primo Ministro David Cameron, il sindaco di Londra Boris Johnson ed il Cancelliere George Osborne. L'intera opera si svolge nel corso di una serata, in occasione della cena trimestrale dei dieci membri del club. Quando il Presidente del club ritiene di lasciare il suo posto, gli altri ragazzi sgomitano per la posizione, arrivando a conseguenze tragiche. Il cast comprende: Sam Claflin, Max Irons e Freddie Fox. L'uscita di "Posh" è prevista nel mese di Settembre.

Nel Novembre del 2013, Douglas ha debuttato professionalmente sul palcoscenico con gli artisti della 24 hour Plays Event di Old Vic, assieme a Catherine Tate, Nathan Stewart e Tom Ellis, tra gli altri, per creare ed interpretare una serie di opere teatrali nell'arco di una sola giornata, al Young Vic Theatre.

I REALIZZATORI

Il filmmaker nominato agli Academy Award® **DARREN ARONOFSKY (Regista)** è nato e cresciuto a Brooklyn, New York. Il suo ultimo film "Il Cigno Nero" (*Black Swan*), ha consegnato a Natalie Portman l'Academy Award® come Migliore Attrice, e ha ricevuto altre quattro nomination, compresa quella per il Miglior Film. La pellicola ha ricevuto numerosi altri riconoscimenti: è apparsa in oltre 200 liste delle Top Ten dell'anno della critica, e ha letteralmente fatto piazza pulita agli Independent Spirit Award del 2011 aggiudicandosi il titolo di Miglior Film, Miglior Regista, Miglior Attrice e Miglior Fotografia. Il film è stato altresì un fenomeno ai botteghini, incassando 328 milioni di dollari in tutto il mondo.

Prima del "Cigno Nero", Aronofsky ha diretto "The Wrestler", presentato al Festival di Venezia, dove ha vinto l'ambito Leone d'Oro, riconoscimento andato in precedenza soltanto ad altri due film americani. Il giorno successivo è stato acquistato dalla Fox Searchlight, appena qualche ora dopo la proiezione di gala al Toronto Film Festival. "The Wrestler" ha ottenuto il premio come Miglior Film agli Independent Spirit Award, e ha ottenuto delle candidature agli Academy Award® per Mickey Rourke e Marisa Tomei. Rourke, per la sua performance iconica, e Bruce Springsteen, per il suo brano originale della colonna sonora, "The Wrestler", si sono aggiudicati entrambi un Golden Globe.

Aronofsky ha inoltre scritto e diretto "L'albero della Vita" (*The Fountain*), una storia d'amore fantascientifica, con protagonisti Hugh Jackman e Rachel Weisz. Kurt Loder di MTV ha definito il film "un classico impressionante e visivamente inebriante", mentre Glenn Kenny di Premiere ha dichiarato che la pellicola "è in grado di ristabilire la fede nell'idea che un film possa farti uscire dalla routine quotidiana e portarti in un luogo magico".

Nel 2000, Aronofsky ha presentato in anteprima al Festival di Cannes del 1999, "Requiem for a Dream". Il film è stato inserito in più di 150 liste dei migliori dieci film dell'anno, tra cui quelle del *New York Times*, *Rolling Stone*, *Entertainment Weekly* e l'American Film Institute. I riconoscimenti sono proseguiti con cinque nomination agli Independent Spirit Award, tra cui quello per la Miglior Regia, e una vittoria per la Migliore Attrice, Ellen Burstyn. La Burstyn ha ricevuto il Golden Globe e ha conquistato delle nomination agli Oscar® ed ai Golden Globe per la sua performance indimenticabile.

Aronofsky ha esordito alla regia con l'acclamata pellicola indipendente "Pi Greco - Il Teorema del Delirio" (π), che gli è valso il premio alla regia al Sundance Film Festival del 1998, e un Independent Spirit Award per la Migliore Sceneggiatura d'esordio.

Tra i riconoscimenti ottenuti, l'American Film Institute ha conferito ad Aronofsky la prestigiosa Franklin J. Schaffner Alumni Medal, mentre lo Stockholm Film Festival gli ha concesso il Golden Horse Visionary Award, in aggiunta ai tre Independent Spirit Award ricevuti.

SCOTT FRANKLIN (Produttore) è nato e cresciuto a New York, dove è diventato un veterano molto rispettato della comunità cinematografica locale. È stato candidato all'Oscar® per il suo lavoro in "Il Cigno Nero" (*Black Swan*), oltre ad aver ricevuto per due volte l'Independent Spirit Award per il Miglior Film.

Franklin ha prodotto l'acclamato successo di Darren Aronofsky, "Il Cigno Nero" (*Black Swan*), con Natalie Portman, Vincent Cassel, Mila Kunis, Barbara Hershey e Winona Ryder. Dopo aver aperto il Festival di Venezia del 2010, il film ha continuato a guadagnare Golden Globe e nomination agli Academy Award® per il Miglior Film, mentre Natalie Portman per la sua performance ha vinto l'Oscar® e il Golden Globe come Migliore Attrice protagonista.

In precedenza Franklin ha prodotto il celebre film di Aronofsky, "The Wrestler", con protagonisti Mickey Rourke, Marisa Tomei ed Evan Rachel Wood. "The Wrestler" ha ottenuto il Leone d'Oro al Festival di Venezia del 2008, oltre a vincere il titolo di Miglior Film, Miglior Attore Protagonista (Mickey Rourke) e Miglior Fotografia (Maryse Alberti) agli Independent Spirit Awards del 2009. Rourke e Tomei hanno anche ottenuto delle candidature agli Academy Award® per le loro interpretazioni, mentre Rourke si è aggiudicato il Golden Globe, riconoscimento andato anche a Bruce Springsteen per la Miglior canzone (The Wrestler).

Franklin è stato produttore esecutivo della pellicola diretta da Madonna "W.E. – Edward e Wallis" (*W.E.*), presentato in anteprima al Festival di Venezia del 2011, e ha prodotto l'imminente "Due Giorni a New York" (*2 Days in New York*), diretto ed interpretato da Julie Deply e Chris Rock. Il suo precedente film, "Hounddog", che vedeva coinvolti Dakota Fanning, Robin Wright-Penn e David Morse, è stato presentato al Sundance Film Festival del 2007, dove è stato finalista per il premio Grand Jury.

In precedenza, è stato coproduttore di un'altra pellicola di Aronofsky, "Requiem for a Dream", che è stata presentata al Festival di Cannes del 1999, ed è stata inserita in oltre 150 classifiche dei migliori dieci film dell'anno. Questo titolo ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui cinque candidature agli Independent Spirit Award, mentre Ellen Burstyn è stata candidata ai Golden Globe e agli Academy Award® come Miglior Attrice Protagonista.

Come produttore associato, ha collaborato all'esordio di Aronofsky, "Pi Greco- Il Teorema del Delirio" (π), presentato al Sundance Film Festival del 1998, dove si è aggiudicato il premio per la Miglior Regia. In seguito, ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui l'Independent Spirit Award per la Miglior Sceneggiatura e l'Open Palm Gotham Award.

MARY PARENT (Produttrice) è la fondatrice e CEO di Disruption Entertainment, che dall'Aprile 2011 è situata presso la Paramount.

Con la sua Disruption Entertainment, nell'arco di due anni ha sviluppato un listino variegato e commerciale di film, che comprende: l'avventura fantascientifica diretta da Guillermo del Toro "Pacific Rim", uscito nell'estate del 2013; "Defending Jacob" tratto dal romanzo best-seller di William Landay, scritto e diretto da Steve Kloves ("Wonder Boys"; la saga dei film di "Harry Potter"; "The Amazing Spider-Man"), il nuovo remake in 3-D del classico "Godzilla", diretto da Gareth Edwards in uscita il 14 Maggio 2014, ed il sequel di "SpongeBob SquarePants".

Nel Marzo del 2008 la Parent è stata CEO e Presidente del Gruppo Cinematografico della Metro-Goldwyn-Mayer, e ha supervisionato la produzione, la distribuzione ed il marketing per MGM e United Artists. Dopo aver preso le redini dello studio per ridare vita allo sviluppo e la produzione cinematografica dormiente della MGM, la Parent e la sua nuova squadra hanno dato il via ad un nutrito listino di film che comprendeva il nuovo film di James Bond; l'adattamento cinematografico di "Lo Hobbit" (*The Hobbit*); il reboot di "Robocop"; "Quella Casa nel Bosco" (*The Cabin in the Woods*) di Drew Goddard; "Un Tuffo nel Passato" (*Hot Tub Time Machine*); "Il Signore dello Zoo" (*Zookeeper*), e "Red Dawn". Ma solo sei mesi dopo il suo arrivo, la crisi finanziaria ha colpito e paralizzato la MGM, impedendole di portare avanti la produzione cinematografica e la distribuzione programmata.

Prima della MGM, Parent ha co-fondato Stuber/Parent, che ha prodotto i suoi primi cinque film in soli due anni, incassando complessivamente oltre 550 milioni di dollari. Nel corso del suo incarico presso lo studio, ha supervisionato ed è stata fondamentale per una varietà di successi fra cui "King Kong"; "40 Anni Vergine" (*The 40-Year-Old Virgin*); "Ti Presento i Miei" (*Meet the Parents*) ed il suo sequel "Mi Presenti i Tuoi?" (*Meet the Fockers*); "The Bourne Identity" e "The Bourne Supremacy"; "Fast and Furious"; "(... E alla Fine Arriva Polly)" (*Along Came Polly*); "Seabiscuit"; "American Pie – Il Matrimonio" (*American Wedding*); "Hulk"; "8 Mile"; "Red Dragon"; "Jurassic Park III"; "Il Diario di Bridget Jones" (*Bridget Jones's Diary*); "Hannibal"; "Il

Grinch” (*Dr. Seuss’ How the Grinch Stole Christmas*), ed il film premio Oscar® “Il Gladiatore” (*Gladiator*), una coproduzione con DreamWorks.

Prima di essere nominata Vice Presidente della produzione mondiale per la Universal Pictures nel 2003, la Parent è stata Presidente della Produzione a partire dal 2000. Si è unita alla Universal Pictures nel 1997, come Vice Presidente Senior di Produzione. La Parent è approdata alla Universal dalla New Line Cinema, dove è stata dal 1994 Capo Creativo e Vice Presidente di Produzione. In quel periodo è stata produttore esecutivo di “Pleasantville” e “Set It Off- Farsi Notare” (*Set It Off*). Ha iniziato la sua carriera con un tirocinio presso la ICM.

ARI HANDEL (Co-Sceneggiatore /Produttore Esecutivo) si è laureato in Scienze Neurologiche alla New York University nel 2000. La sua ricerca ha portato a tre pubblicazioni sul Journal of Neuroscience che culmina nella sua tesi di dottorato: "Il ruolo della Substantia Nigra pars Reticulata nella generazione dei Movimenti Saccadici dell'occhio negli Awake-Behaving Primates".

Un giorno, Handel ed il suo compagno di Harvard, Darren Aronofsky, camminando intorno all'East Village parlando di fantascienza hanno concepito l'idea della realizzazione de “L'albero della Vita” (*The Fountain*). Da allora ha iniziato a lavorare nel mondo del cinema.

Handel è stato il Presidente della Protøzoa Pictures dal 2003. Ha scritto, assieme a Darren Aronofsky, la storia de “L'albero della Vita” (*The Fountain*), ed è stato Produttore Associato nel premiato titolo di Aronofsky “The Wrestler”, e Produttore Esecutivo de “Il Cigno Nero” (*Black Swan*).

Handel è un co-autore della graphic novel de “L’Albero della Vita” (*The Fountain*) e di "Noe". Oltre al suo lavoro cinematografico, Handel è vice responsabile del consiglio di The Moth, un'associazione no profit premiata col Peabody ed il Macarthur, dedita all'arte della narrazione. La sua storia per Moth del 2004, "Don't Fall In Love With Your Monkey", ha ottenuto grandi consensi dal pubblico.

Ari è nato a Zurigo, in Svizzera, ed è cresciuto a West Newton, in Massachussets;, ora vive a Brooklyn, New York con la moglie ed i loro due figli.

Nominato agli Academy Award®, **MATTHEW LIBATIQUE, ASC (Direttore della Fotografia)** ha forgiato una carriera unica nel corso degli ultimi due decenni. Ha cominciato con l' obiettivo di diventare il direttore della fotografia di video musicali, perché attratto dal potenziale della manipolazione dell'immagine elettronica, ma ben presto è reso conto di voler produrre immagini innovative ed audaci per progetti più lunghi.

"Noah" segna la sesta collaborazione di Libatique con il regista Darren Aronofsky, per il quale il direttore della fotografia ha segnato un punto di svolta con “Pi Greco - Il Teorema del Delirio” (π) un ritratto inquietante in 16mm in bianco e nero. Libatique ha spinto la suspense della pellicola ai suoi limiti, oltre a ritrarre una mente instabile e malata ossessionata con i numeri. “Pi Greco - Il Teorema del Delirio” (π) ha vinto il premio alla Regia al Sundance Film Festival, e Libatique ha ricevuto una candidatura agli Independent Spirit Award per il suo lavoro; la carriera cinematografica di Libatique era decollata.

Quindici anni dopo, Libatique è stato candidato ad un ASC Award ed un Academy Award® per “Il Cigno nero” (*Black Swan*), sempre diretto da Darren Aronofsky. La pellicola è stata girata in Super 16, cosa rara per un candidato all'Oscar® nella categoria Miglior Fotografia. Per questo suo lavoro Libatique ha ricevuto svariate nomine, tra cui BAFTA, American Society of Cinematographers, Broadcast Film Critics Association ed Independent Spirit Award, solo per citarne alcuni.

Le collaborazioni di Libatique con Aronofsky includono inoltre: "Requiem for a Dream ", film per il quale Libatique ha vinto l'Independent Spirit Award per la Migliore Fotografia, nonché delle nomine da parte della Boston Society of Film Critics ed Online Film Critics Society. Libatique è stato inoltre direttore della Fotografia nella pellicola di Aronofsky “L'albero della Vita” (*The Fountain*): i due hanno cominciato assieme le loro carriere collaborando al cortometraggio “Protozoa”.

Libatique vanta collaborazioni lavorative con diversi registi tra cui: Spike Lee, per il quale ha curato la fotografia di “Miracolo a S. Anna” (*Miracle At St. Anna*), “Lei Mi Odia” (*She Hate Me*) e “Inside Man”; Joel

Schumacher, per “Tigerland” e “Phone Booth - In Linea con l'Assassino” (*Phone Booth*), e Jon Favreau, su “Iron Man”, “Iron Man 2” e “Cowboys and Aliens”.

Altri suoi crediti cinematografici includono “Gothika”, per la regia di Mathieu Kassovitz; “Abandon - Misteriosi Omicidi” (*Abandon*) di Stephen Gaghan; “Ogni Cosa è Illuminata” (*Everything is Illuminated*), per Liev Schreiber; “My Own Love Song” per Olivier Dahan, e “Ruby Sparks”, per i registi Jonathan Dayton e Valerie Faris.

Libatique ha studiato al prestigioso American Film Institute, ottenendo un master in direzione della fotografia.

Ha incominciato la sua carriera nel 1995 girando video musicali apparsi su MTV per artisti come The Cure, Usher, Death in Vegas, Erykah Badu, Incubus, Tupac, Moby, Snoop Dogg, Jay-Z e The Fray. Ha ottenuto il Music Video Production Association Award (MVPA) per la miglior direzione della fotografia nel 2002, grazie a ‘Mad Season’ dei Matchbox 20. Lavorando nell'industria delle pubblicità e dei video musicali, ha collaborato con registi di talento, tra cui Stacy Wall, Floria Sigismundi, Dante Ariola, Brian Beletic, Phil Harder, Terry Richardson, Mark Pellington, Traktor, Kinka Usher, Style War e Noam Murro.

Ex studente d'arte, nato a Manhattan **MARK FRIEDBERG (Scenografo)**, ha unito la sua passione per il cinema e la pittura facendosi le ossa come scenografo in una serie di film a basso budget che hanno influenzato il mondo del cinema, e che facevano parte del movimento indipendente di New York dei primi anni novanta.

I lavori passati di Friedberg in pellicole piccole ma degne di attenzione come “In the Soup - Un Mare di Guai” (*In the Soup*) di Alexandre Rockwell, e “The Ballad of Little Jo” di Maggie Greenwald gli hanno permesso di farsi notare e collaborare così con un'ampia gamma di realizzatori importanti, come i pilastri dell'industria Mel Brooks per “The producers- Una Gaia Commedia Neonazista” (*The Producers*, 2005), e Garry Marshall per “Se Scappi Ti Sposo” (*Runaway Bride*), e “Capodanno a New York” (*New Year's Eve*), ma anche con degli artisti indipendenti del calibro di Mira Nair per “La Famiglia Perez” (*The Perez Family*) e “Kamasutra” (*Kama Sutra: A Tale of Love*); Ang Lee per “Tempesta di Ghiaccio” (*The Ice Storm*) e “Cavalcando con il Diavolo” (*Ride With the Devil*); Todd Haynes per “Lontano dal Paradiso” (*Far From Heaven*); Jim Jarmusch (“Coffee and Cigarettes” e “Broken Flowers”); Wes Anderson per “Le Avventure Acquatiche di Steve Zissou” (*The Life Aquatic with Steve Zissou*) e “Il Treno per il Darjeeling” (*The Darjeeling Limited*); Julie Taymor (“Across the Universe”), e Charlie Kaufman (“Synecdoche, New York”).

Tra i progetti completati recentemente da Friedberg figurano la versione di Julie Taymor dell'opera Shakespeariana “The Tempest”, girato alle Hawaii e negli studi di Brooklyn; “Mr Beaver” (*The Beaver*) di Jodie Foster, co-interpretato dalla Foster e Mel Gibson, e la commedia romantica “Il Buongiorno del Mattino” (*Morning Glory*), interpretato da Harrison Ford, Diane Keaton e Rachel McAdams, e diretto da Roger Michell.

Recentemente Friedberg ha vinto l'Emmy Award per le Migliori Scenografie per il suo lavoro nell'acclamata miniserie della HBO “Mildred Pierce”, con Kate Winslet per la regia di Todd Haynes.

Residente a Los Angeles, **MICHAEL WILKINSON (Costumista)** ha conseguito il diploma in Design presso il National Institute of the Dramatic Arts della sua città di origine, Sydney, in Australia. E' membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Society (AMPAS), e del Costume Designers Guild (CDG). La rivista *Variety* ha inserito Wilkinson tra i “Below the Line Impact”, la lista dei cineasti che hanno lasciato un segno significativo nel proprio campo.

Wilkinson ha lavorato con Zack Snyder per “L'Uomo d'Acciaio” (*Man of Steel*) e “300”, l'ultimo film della saga di “Twilight” (*The Twilight Saga: Breaking Dawn- Parte 2*) e con Joe Kosinski per il film d'azione futuristico “Tron: Legacy”, progetti che gli hanno portato candidature ai Costume Designers Guild Award ed ai Saturn Award. In precedenza Wilkinson ha vinto un Saturn Award per il thriller d'azione di Snyder “Watchmen”, e ha ricevuto una candidatura ai CDG Award per il suo design contemporaneo visibile nel complesso dramma internazionale “Babel”.

Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo i costumi del film d'azione fantasy “Sucker Punch”, del dramma sulla Guerra Civile “Jonah Hex”, del post-apocalittico “Terminator Salvation”, e dei film cult “La Mia Vita a Garden State” (*Garden State*), “American Splendor”, e “Party Monster”.

Agli inizi della sua carriera, Wilkinson ha lavorato come assistente ai costumi in film spettacolari come “Moulin Rouge” e “Romeo + Juliet” di Baz Luhrmann, e “Matrix” (*The Matrix*) dei fratelli Wachowski.

Oltre al cinema, Wilkinson ha lavorato ai costumi per la Sydney Theatre Company, l’Opera Australia, l’Australian Dance Theater e Radio City Hall. Michel ha inoltre curato i costumi per pubblicità e per Eventi Speciali, come le cerimonie di Apertura e Chiusura dei Giochi Olimpici di Sydney nel 2000.

ANDREW WEISBLUM, ACE (Montaggio) ha già collaborato con Darren Aronofsky per “Il Cigno Nero” (*Black Swan*), ottenendo una candidatura agli Academy Award®. Il suo lavoro nella pellicola ha ottenuto altri riconoscimenti, tra cui le nomine ai BAFTA ed all’Eddie Award, ed il premio per il Miglior Montaggio dalla Boston Society of Film Critics. Aveva già lavorato con Aronofsky come montatore per “The Wrestler”, e per il montaggio degli effetti visivi de “L’Albero della Vita” (*The Fountain*).

Più di recente, ha montato l’acclamato “Moonrise Kingdom- Una Fuga d’Amore” (*Moonrise Kingdom*) di Wes Anderson. In precedenza sempre per Anderson è stato Supervisore al Montaggio di “Fantastic Mr. Fox” ottenendo una candidatura agli American Cinema Editors (ACE)/ Eddie Award, e Montatore de “Il Treno per il Darjeeling” (*The Darjeeling Limited*).

La filmografia di Weisblum come Montatore include “ The East” di Zal Batmanglij; "Young Adult" di Jason Reitman; "Broken English" di Zoe Cassavetes; "Coney Island Baby" di Amy Hobby; "Undermind" di Nevil Dwek e la puntata della serie televisiva "Smash", diretta da Michael Mayer.

Come assistente al montaggio per più di un decennio, Weisblum ha lavorato ad un'ampia gamma di film, come “A Dirty Shame” e “A Morte Hollywood” (*Cecil B. DeMented*) di John Waters; “Femme Fatale” e “Omicidio in Diretta” (*Snake Eyes*) di Brian De Palma; “La Grazia nel Cuore” (*Grace of My Heart*) di Allison Anders; “School of Rock” di Richard Linklater, ed il film pluripremiato agli Oscar® diretto da Rob Marshall “Chicago” per il quale Weisblum è stato anche montatore agli effetti visivi.

--Noah--